N. 245 — Lunedì 4 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — NO — Lunedì 4 Settembre — N. 245

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosse Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione 25 50 — 12 75 — 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
[illegible] si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER [illegible] via Santa Teresa, 3.
Ogni numero cent. 5 in [illegible]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Note vaticane

Il protettorato dei religiosi in Turchia — Il convegno di Alzano — Provvedimenti precauzionali contro i furti — Una catastrofe giornalistica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

Per tranquillità dello *Spettatore*, preoccupato dalla notizia data dal *Tempo* e commentata dalla *Stampa*, possiamo assicurare che il protettorato dei Minori Conventuali francescani in Oriente, salvo complicazioni improvvedute, passerà dalla Francia all'Italia, e ciò con pieno accordo delle parti. La questione del resto era tutta a favore dei Conventuali, poichè a Pera, per ragioni edilizie, la chiesa che i religiosi possedono, frequentatissima ed officiata con decoro, doveva essere ridotta a pochi metri di spazio. E' naturale quindi che i frati abbiano invocato il sussidio dal loro primo protettore per fabbricarne un'altra che sorgerà allo stesso indirizzo dei cattolici. Avendo però l'ambasciatore francese rifiutato di dare seguito alla domanda dei religiosi, questi si sono diretti al marchese Imperiali, nostro ambasciatore, ritrovando in lui, che è un perfetto gentiluomo, la maggiore ragionevolezza e condiscendenza. Cogli aiuti di *Propaganda* e massimamente dell'Associazione per le missioni italiane all'estero si avrà a Costantinopoli un magnifico tempio nazionale. Tale è infatti la mente dell'attivo preposito generale dei Conventuali, che, da vero americano, ha saputo rompere gli indugi sollecitamente. Non sarà difficile che in seguito il protettorato possa estendersi; frattanto il segretario generale dell'Ordine si è recato espressamente a Costantinopoli.

***

Oggi, 3 settembre, il conte Medolago-Albani, il prof. Toniolo e il comm. avv. Pericoli si trovano a Bergamo per ordine papale allo scopo di intendersi in un primo abboccamento e per comunicarsi le proprie idee sul progetto di riforma generali dell'organizzazione laicale cattolica in seguito all'enciclica del Pontefice.

Ciascuno ha già con sè il lavoro preparatorio, ognuno per quel che si riferisce alla sua parte. Il comm. Pericoli ha recato al prof. Rezzara un Breve pontificio di incoraggiamento alla Federazione lombardo-veneta di tutte le Associazioni cattoliche. Il convegno ha luogo ad Alzano, sotto la presidenza di monsignor Radini-Tedeschi. Si crede che oltre 200 siano le Società convenute e numerosissimi gli adunati. Importante è il passo del Breve pontificio riguardante cioè l'azione di queste Società nel campo religioso e sociale, poichè Pio X inculca alle Associazioni di dedicarsi di preferenza ad opere che mirino al bene in ordine alla vita pratica, in modo che non solo spiritualmente, ma anche materialmente giovino agli ascritti.

Si dirobbe quasi un tacito rimprovero verso molte Associazioni romane cui manca lo spirito voluto dal Papa. Il vescovo di Bergamo impartirà la benedizione papale ai congregati ad Alzano, dopo i discorsi che vi pronunceranno i principali oratori cattolici.

***

Per ordine del segretario di Stato si è stabilito un severo controllo di tutti gli addetti al Palazzo vaticano e la più scrupolosa vigilanza di quanto ivi si custodisce, allo scopo di impedire in seguito ulteriori furti. Si sarebbe pure pensato di dare querela ai giornali che hanno propalato notizie esagerate sul furto di recente avvenuto e che, allo scopo di screditare all'estero la Santa Sede, hanno parlato di sottrazioni avvenute all'esposizione vaticana.

***

Il reverendo Genua, già minore osservante, abbandonato il convento francescano, si era dato a speculazioni di pubblicità e di oggetti sacri; ma non fu fortunato. Incominciò col pubblicare un giornale quotidiano mattutino cattolico, e dovette dopo due mesi smettere.

Allora impresa la pubblicazione di due periodici *Mater amabilis* e *Giornale arcadico*; ma neppure questi gli si mostrarono favorevoli. Venne infine il *Giornale di Roma* uscito in concorrenza colla *Vera Roma*, diretta dal marchese De Felice, già direttore della *Discussione* di Napoli. Ma malgrado gli sforzi, il periodico non ha salvato la situazione di don Genua, il quale è stato costretto a denunciare il fallimento per oltre 300,000 lire di passivo su circa 200,000 di attivo. Eppure il *Giornale di Roma* aveva incontrato favore presso i romani, ma questi cattolici non incoraggiano punto la loro stampa. Ed un altro effetto letale per la stampa cattolica, dopo la caduta della *Voce della Verità*, è la proibizione di Pio X di dare giornali in compenso di Messe da celebrarsi. Nè la Santa Sede incoraggia punto con sussidi la stampa cattolica.

Il *Giornale di Roma* proseguirà a pubblicarsi per conto del suo principale creditore, l'ingegnere Forti.

Beta.

L'eco del processo Viola.

Roma, 3, ore 20.

A proposito delle affermazioni fatte ieri nel processo Viola, Enrico Filippiani, direttore del giornale cattolico la *Vera Roma*, scrive alla *Patria* una lettera, in cui dichiara che la *Vera Roma* non ha avuto nè ha mai chiesto sussidi ad alcuno; nè al Paladini Eugenio nè a nessuno della sua specie. In seguito alla calunniosa deposizione del Paladini nel processo Viola, continua il Filippiani, sporgerà querela contro i calunniatori e gli autori di scritti contro la *Vera Roma*, accordando le più ampie facoltà di prova.

L'inchiesta sul *Ferramosca*.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,10:

La *Patria* dice che la Commissione d'inchiesta, nominata dal Ministero della marina per inquirire e accertare le eventuali responsabilità sugli inconvenienti verificatisi nel funzionamento degli apparecchi motori del *Ferramosca* è composta del vice-ammiraglio Marin, del maggior-generale del genio navale Viterno e del tenente-colonnello macchinista Novatelli. Il *Ferramosca*, secondo la *Patria*, farà le prove di macchina il 7 settembre.

Un Comizio a Milano pei fatti di Grammichele.

Quel che disse l'on. De Felice.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Organizzato dai gruppi socialisti autonomi, oggi nelle scuole di Porta Romana ebbe luogo un Comizio a pagamento, il cui ricavo è destinato ad incremento della sottoscrizione per le vittime di Grammichele. Il pubblico intervenne numeroso.

Presiedeva l'on. Turati, che presentò subito l'oratore, on. De Felice. Questi tracciò un quadro delle condizioni del proletariato agricolo siciliano, dimostrando la necessità di riforme al patto agricolo, riforme che saranno discusse in un imminente Congresso a Catania, dove non si chiederà l'abolizione della proprietà privata, ma riforme tali delle condizioni agricole, che salvaguardino dal guai del latifondo. « Se il Parlamento non ascolterà queste domande — dice l'on. De Felice — la popolazione siciliana si appiglierà alle misure più risolutive, non escluso lo sciopero generale e la rivolta ». L'oratore aggiunge che le popolazioni della Sicilia fidano nell'appoggio del proletariato dell'Alta Italia.

Dopo De Felice, applaudito e interrotto anche una volta dal delegato di servizio, parlarono l'on. Turati, Labriola e Coderitta, anche essi applauditi.

Il Comizio terminò votando un ordine del giorno concordato tra riformisti e rivoluzionari, in cui, fra l'altro, si chiede il suffragio elettorale pel maggior numero possibile di cittadini; dopo di che il Comizio si sciolse.

La folla si sparse cantando i soliti inni. Non fu data che una squilla.

I socialisti ferraresi per Grammichele.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 20,50:

I socialisti tennero un Comizio alla Camera del lavoro per protestare contro i fatti di Grammichele. L'Autorità proibì che avesse forma pubblica. Ebbe luogo una biceherata fuori Porta Santa Lucia con poco concorso di compagni, essendo appena in duecento. Nessun incidente.

Il Congresso coloniale dell'Asmara.

La chiusura delle iscrizioni.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Il Comitato organizzatore del Congresso coloniale dell'Asmara, vedendo raggiunto il numero massimo di sessanta membri effettivi del Congresso che muovono dall'Italia, ha dichiarato chiusa definitivamente la iscrizione. Ha dovuto altresì rifiutare l'adesione di molti che avevano con ritardo chiesto l'iscrizione, e ciò per l'assoluta deficienza di alloggi nella località della Colonia che dovranno venire visitate.

Per questa ragione, coloro che, senza essersi regolarmente iscritti in tempo opportuno al Congresso, vogliono di recarsi ugualmente nella Colonia in questa circostanza, corrono pericolo di non trovarvi alloggio.

L'insurrezione araba.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Giunge notizia dalla costa araba che il Muscir Ahmed Faisi-pascià, con tutto il Corpo di spedizione, ha superato il passo di Sak el Ramri, dirigendosi su Sana. Gli arabi raccontano, come sempre, di atti di rigore delle truppe turche nei paesi ribelli e sui prigionieri. Le notizie, però, di questi atti di rigore vanno accolte con molta riserva, trattandosi di popolazioni facili alle esagerazioni nei loro racconti.

Nel settore di Taiz il Lerra-pascià Gheleb avrebbe superato il passo di Nagal Somara, sulla via tra Ibb e Jerim.

Un Libro Verde circa i rapporti italo-marocchini

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

La *Patria* annuncia che il ministro degli esteri ha trasmesso alla Presidenza della Camera un voluminoso incartamento dei documenti circa i rapporti intervenuti fra il Governo italiano e il Maghzen. Questi documenti verranno pubblicati in un *Libro Verde* da distribuirsi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Le scuole cattoliche elementari a Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Circa le voci che il Papa avrebbe intenzione di sopprimere a Roma molte scuole elementari cattoliche e abolire buona parte dei sussidi ai tali istituti, la *Tribuna* dice che si tratta non di sopprimere, ma di riorganizzare e possibilmente aumentare queste scuole ottenendo migliori metodi e studio insieme a una minore spesa e quindi ad una forte economia. Ciò si farebbe licenziando il personale laico rispettando i diritti acquisiti e affidando le scuole ad alcune ricche Congregazioni comprese nello sgombro dalla Francia, e di cui — avrebbe detto il Papa a qualche monsignore del suo entourage — ve ne sono di quelle ricchissime che non si occupano di nulla e a cui sarebbe bene aprire questo campo degnissimo di azione».

La famiglia Cappa davanti alla salma dell'ucciso

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Stamane la vedova e il figlio Eugenio del povero cav. Cappa sono stati ammessi a visitare la salma dell'ucciso. La scena avvenuta al Policlinico fu straziante. La vedova si gettò sul cadavere del marito e lo ha baciato; poi ha pregato lungamente. Dopochè la famiglia si fu ritirata.

Dieci nuovi senatori

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Si ritiene che per il 20 settembre verrà nominata una decina di nuovi senatori. Per deliberarli avrebbe luogo un Consiglio dei ministri il 10 settembre, dopo il ritorno di Fortis a Roma.

Le manovre austriache di sbarco sono finite.

I gravi incidenti alla torpediniera.

Ci telegrafano da Pola, 3, ore 15:

Le manovre combinate di sbarco hanno avuto fine con i tragici incidenti telegrafativi, nei quali, oltre che la perdita di vite umane e delle torpediniere 38 e 39, sono stati tristamente danneggiati le torpediniere *Cobra* e 32-39, ed i cacciatorpedini *Gaiellit* e *Wrihe*.

I commenti sono infiniti, e l'Autorità militare si chiude in un rigoroso riserbo.

Le manovre si svolsero in forma segretissima, non essendo concesso a nessuno di entrare oltre un dato limite tanto di terra che di mare.

Questa notte le operazioni si svolsero con obiettivo al porto commerciale di Pola: le squadre manovravano a lumi spenti; dei potenti riflettori e dei raggi luminosi venivano impiegati dai forti. Le squadre ed i forti, da un debole cannoneggiamento cominciato dopo dopo il tramonto, a quindici miglia a nord di Pola, intensificarono i tiri, venendo le navi a contatto.

Dalle colline la fanteria impegnava una viva difesa.

E' certo che si fortificheranno alcuni punti della difesa est nel Quarnaro.

La pace al campo. La rivolta in Giappone?

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La pace e l'esercito di Manciuria

Il documento del trattato.

Nuovi attacchi del "Novoje Vremja"

Parigi, 3, ore 7.

Telegrammi provenienti da tutte le parti della Russia segnalano la felice impressione per la conclusione della pace, ma non una parola sinora sul modo con cui l'avvenimento è stato accolto dall'esercito di Manciuria.

Non v'ha dubbio del resto, se si ha da giudicarne da ciò che dicono gli ufficiali di ritorno dal teatro della guerra che i soldati di Linievitch saranno lietissimi di tornare gli uni ai buoni quartieri della Russia europea, gli altri ai propri focolari.

Secondo i calcoli dello Stato Maggiore, occorreranno dieci mesi per rimpatriarli tutti. Alcuni parlano perfino di due anni.

Se dobbiamo credere al corrispondente del *Petit Parisien*, il Ministero della guerra non sembra rendersi conto che le ostilità sono terminate, poichè materiale di guerra continua a dirigersi verso la Manciuria.

« Ho incontrato oggi — dice il corrispondente — un enorme convoglio di cannoni che si dirigeva verso la stazione.

« Si parla poi della pubblicazione dei lavori di Portsmouth.

« Mi si informa al Ministero degli esteri che il vero trattato che servirà di base alla ratifica sarà una copia in pergamena colorata, contenuta in astuccio di velluto rosso, che porterà la firma dello Tsar e il grande sigillo di Stato.

« Così pure a Tokio si manderà una copia firmata dal Mikado.

« Fino allo scambio di questi documenti la pace sarà provvisoria. Il luogo dello scambio non è ancora fissato.

« Il comunicato ufficiale concernente la pace non provoca che il commento di un solo giornale. E' un attacco a fondo del *Novoje Vremja* contro Roosevelt, colpevole — secondo questo giornale — di aver voluto persuadere la Russia a pagare un'indennità.

« La parte di pacificatore è sempre ingrata!

« Del resto, si conferma sempre più che la pace è piuttosto dovuta all'azione dell'Inghilterra. »

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* dice che un certo malcontento è cagionato nei circoli ufficiali dalla notizia che il Giappone non vorrebbe osservare l'armistizio prima del trattato di pace.

Si considera che ciò costituisca una mancanza di fiducia verso la Russia, gli è perchè che la Russia non risponderebbe per ora la mobilitazioni, nè le sospenderà finchè l'armistizio sia definitivamente concluso.

La redazione dell'articolo su Sakaline

Portsmouth, 3, ore 6.

Witte, Rosen e Komura conferirono ieri. Si assicura che siansi occupati della redazione dell'articolo relativo alla divisione di Sakalino.

La Conferenza nel pomeriggio è durata oltre un'ora; i delegati si riunirono pure ieri sera per completare il progetto di trattato di pace coll'assistenza di Martens e Dennison. Se la redazione sarà terminata a tempo, il trattato si firmerà domani o dopodomani. Ma si spera anche che il trattato di pace sia stato completato la scorsa notte, e che così si firmi domani stesso.

Nell'articolo del trattato concernente Sakaline si confermerà l'accordo originale del 29, che preserverà l'impegno reciproco delle due parti di non fortificare l'isola e obbligherà il Giappone a non fortificare lo stretto di La Perouse.

I giapponesi desideravano che lo stretto fosse semplicemente qualificato come stretto aperto; i russi, invece, pretesero che nessuna fortificazione si erigerebbe sulla sponda giapponese dello stretto, nessuna fortificazione potendo appoggiare una flotta e proteggerla dai fuochi dei suoi cannoni. I russi vogliono evitare il ripetersi del caso di Gibilterra, che, quantunque aperto, se l'Inghilterra lo desiderasse, potrebbe immediatamente chiudersi al passaggio delle navi.

La sola questione rimanente è quella relativa ai particolari per lo sgombro della Manciuria. Le truppe dovranno essere immediatamente ritirate: quelle giapponesi sulla linea di Mukden, quelle russe sulla linea di Karbine. I particolari della dislocazione finale delle truppe non sono ancora stabiliti; i giapponesi vogliono che il metodo e la durata dello sgombro siano precisati, e vogliono che sia specificato nel trattato il numero delle guardie ferroviarie che vi rimarranno, perchè altrimenti ciò equivarrebbe al riconoscimento tacito di una sfera di influenza russa al nord e giapponese al sud della Manciuria.

L'interruzione del telegrafo al Giappone può ritardare di due o tre giorni la firma del trattato. Komura evita ad assumersi la responsabilità della firma del trattato senza una diretta autorizzazione.

Portsmouth (Stati Uniti), 3, ore 6.

La Conferenza dei plenipotenziari ha compiuto ieri il trattato, eccetto una parte. Il trattato comprende sedici articoli. Un articolo obbliga le parti a non fortificare Sakaline e lo stretto di La Perouse. Gli altri articoli riguardano lo sgombro della Manciuria e lo scambio delle ratifiche finali; il ritiro delle rispettive linee dei due eserciti a Mukden e a Karbin; il numero limitato delle guardie di ferrovia. Le truppe potranno intervenire nel caso di disordini, purchè si ritirino appena terminata la missione.

L'Assemblea nazionale russa in pericolo?

Londra, 3, ore 21.

Si ha da Pietroburgo che corre voce persistente che l'elezione della Duma russa verrà rimandata di un anno.

Lo Tsar approva i termini del trattato.

I giapponesi e il loro esercito.

Un giornalista condannato a morte

Londra, 3 ore 7.

Lo Tsar fece sapere a Witte che approvava i termini del trattato di pace. Gli inviati giapponesi non hanno ricevuto ancor nulla dal Mikado. Questo silenzio li inquieta. Si sa però che al Giappone la comunicazioni telegrafiche furono interrotte da un tifone.

L'*Agenzia Laffan* ha da Washington che si fanno preparativi in quella capitale per dare al presidente Roosevelt un grande ricevimento quando vi ritornerà. Si propone di fare una dimostrazione coloniale in onore dei suoi sforzi pel ristabilimento della pace.

Da Vienna la medesima *Agenzia* riceve che rapporti emananti da ufficiali austriaci distaccati in Manciuria, ricevuti ieri, dicevano che l'esercito giapponese era completamente sfinito al momento in cui venne firmata la pace.

La *Central News* ha da Varsavia che Giovanni Kaspokok, capo socialista ed ex-direttore del noto *Forwarz Volksblatt*, è stato condannato a morte da una Corte marziale.

Nell'aprile 1904, avendo la Polizia fatta una perquisizione nella sua tipografia segreta, egli uccise quattro agenti di polizia. Kaspokok per sfuggire alla pena che lo attendeva simulò la pazzia. Il suo compagno Benedic Guntzmann venne condannato a 15 anni di lavori forzati.

La ribellione nel paese del Mikado?

Roma, 3, ore 21,45.

La *Tribuna* ha da Tientsin: « Il malcontento prodotto al Giappone dalle concessioni fatte dai plenipotenziari del Mikado alla Russia è così profondo che si tratta lo scoppio di un movimento di ribellione in tutto l'Impero.

« Molti rivoluzionari certo sarebbero avvenuti a Tokio oggi; tutti i capi sono tagliati. Questo fatto, che può essere indizio che già i rivoltosi hanno cominciato l'opera loro, impedisce che arrivino smentite o conferme a queste voci che qui sono molto autorevolmente diffuse. »

La *Tribuna* commentando questo dispaccio scrive: « Ma è mai possibile che a tanto l'orgoglio nazionale abbia potuto spingere gran parte dei colmi e metodici giapponesi a compromettere tutto il lavoro compiuto dal Mikado per convincere il mondo che il Giappone si affacciava alla vita di grande potenza, come elemento di ordine e non di perturbazione? Che i cittadini, in luogo dei plenipotenziari, abbiano cominciato col lapidare il Governo costituito, ci sembra lecito revocare in dubbio. A produrre la calma negli animi esacerbati avrebbe dovuto bastare un attento studio delle modificazioni sostanziali che la carta dell'Estremo Oriente è venuta a subire a vantaggio del Giappone. Ad una rivoluzione vera e propria deve essere stato ostacolo l'assenza dal paese di tutti gli elementi più validi e più battaglieri; se fossimo però in presenza di una rivoluzione chi potrebbe prevedere le conseguenze anche dal punto di vista della pace della politica internazionale? »

Il *Messaggero* invece trova verosimile la notizia pubblicata dalla *Tribuna* data la irritazione che la conclusione della pace aveva destato nel popolo giapponese. Ma si augura che la notizia sia solamente allarmista, perchè, se il telegramma fosse il primo annuncio di un fatto compiuto, l'umanità, uscita appena da una guerra formidabile, si troverebbe di fronte novamente a degli avvenimenti ancor più tragici, di cui non possiamo calcolare le conseguenze.

Siamo anche noi dell'avviso della *Tribuna*. La notizia è di quelle che « mordono la coscienza ». Due cose non ci paiono probabili:

Prima, che la pace venga considerata tanto disastrosa, tanto inopportunabile in Giappone, da giustificare una ribellione e tanto meno una rivoluzione, mentre invece è chiaro che gli inviati del Mikado ottennero tutto quanto era più importante pel Giappone di ottenere: e cioè il protettorato della Corea, Porto Arthur, la parte libera in Manciuria e una parte di Sakaline, insomma l'egemonia sul loro mare già posseduta dai russi.

Secondo, che i giapponesi, i quali hanno dato prova al mondo di essere il popolo più disciplinato, più concorde, più calmo, più pronto al sacrificio e più devoto al Sovrano, che per loro è il simbolo della patria e della religione, si abbandoni, proprio oggi, al disordine per una questione di più e di meno.

Aggiungasi che, per quanto i giapponesi siano un popolo bellicoso, l'idea della pace deve essere penetrata dolcemente anche nei loro cuori. La guerra — se la si consideri in rapporto ai terribili mezzi di distruzione moderni — è stata lunga quanto o più delle maggiori guerre della storia. Come si può credere che i piccoli giapponesi, i quali hanno dimostrato finora tanto buon senso, si siano decisi, proprio adesso, nel momento della loro maggiore soddisfazione nazionale, a ribellarsi a quei patti che li hanno condotti alla vittoria?

Auguriamoci che la notizia non sia vera.

L'annunzio della pace all'esercito russo in Manciuria.

Pietroburgo, ..., ore 9.

Lo Tsar ha diretto il Lo seguente dispaccio a Linievitch per annunciare all'esercito la conclusione della pace:

« I negoziati per la pace avevano condotto il giorno 19 agosto al rifiuto da parte nostra di accogliere la proposta del Giappone relativa alla questione di Sakaline, al pagamento dell'indennità di guerra alle navi russe internate nei porti neutri e alla limitazione delle forze navali russe nelle acque dell'Oceano Pacifico. In seguito il Giappone accolse tutte le nostre condizioni, ma chiese la retrocessione di una parte dell'isola di Sakalinè, occupata dalle truppe giapponesi e già posseduta dal Giappone fino dal 1875 e poi ceduta alla Russia col trattato del 1875.

« Già il caro nostro esercito, sempre pronto a sacrificarsi, ha sostenuto in Manciuria gli attacchi del nemico superiore di numero, passo per passo per diciannove mesi, resistendo alla sua avanzata: ed ora, organizzato tutti i vostri ordini e rinforzato dalle truppe inviate dalla Russia, è pronto non soltanto a respingere il nemico, ma ad infliggergli una sconfitta segnalata. In e tutta la Russia siamo persuasi della forza del nostro glorioso esercito e sappiamo che è pronto a sacrificarsi per gli interessi del paese. Nondimeno i doveri verso la mia coscienza e verso il popolo che Dio ha affidato alle mie cure mi obbligano a non esporre a nuove prove il valore dei vostri cari ai mio cuore e non far subire loro nuovamente i mali della guerra al solo scopo di conservare la metà di un'isola lontana che il Giappone ci aveva ceduta nel 1875: ho accettato perciò le condizioni preliminari di pace che fissano al Giappone gli obblighi il cui corrispettivo è la cessione di quella parte dell'isola.

« Le truppe russe diedero in questa guerra luminose prove del loro valore e della loro devozione alla patria. Vi prego di comunicare questo dispaccio al mio caro esercito perchè sappia che io e la Russia apprezziamo tutto il suo valore e i sacrifizi che ha fatto in questa lotta difficile. »

I corrispondenti russi dal teatro della guerra constatano unanimi che la notizia della conclusione della pace si è accolta dall'esercito russo di Manciuria con manifestazione di vera gioia.

Si assicura che Linievitch sarà nominato vicerè della Siberia.

I plenipotenziari di Portsmouth hanno finito.

Portsmouth (Stati Uniti), 3, ore 12.

L'ultimo punto su cui gravi dissensi fu regolato nella riunione di iersera; Rosen ha dichiarato che non era necessario di tenere una riunione oggi, poichè bastavano i segretari per preparare la redazione degli articoli rimanenti.

Il trattato credesi comprenda 17 articoli e sia preceduto da breve preambolo; ma si assicura che non contenga alcuna allusione all'intervento di Roosevelt per provocare la riunione della Conferenza.

Il fermento russo.

Pietroburgo, 3, ore 7,10.

L'Unione delle Unioni ha affidata alle Unioni speciali la realizzazione pratica dello sciopero generale.

Berlino, 3, ore 8.

Un dispaccio privato da Reval dice che gli operai di tutte le officine e fabbriche, meno una, si posero in sciopero. Siccome gli operai cambiano ogni ora le loro segno, si ritiene che il movimento abbia carattere politico e si presero misure energiche per prevenire disordini. Ieri furono tirate due rivoltellate contro una pattuglia di cosacchi, senza, fortunatamente, deplorare nessuna vittima. Un operaio fu arrestato e la folla venne dispersa.

Parigi, 3, ore 13.

Si ha da Pietroburgo: « Oggi alla stazione ferroviaria di Rostow del Don, durante l'imbarco dei riservisti, questi uccisero due persone e ne ferirono gravemente altre due, distribuenti proclami invitantili ad opporsi agli ordini del Governo.

« A Riga gli scioperanti saccheggiarono negli ultimi giorni parecchi spacci di alcool dello Stato. La mobilizzazione delle truppe del disordine è riuscita, grazie le energiche misure delle Autorità. I risultati sono relativamente soddisfacenti.

Una bomba a Barcellona.

Una morta e venti feriti.

Ci telegrafano da Barcellona, 3, ore 20:

Oggi alla Passeggiata dei Fiori, situata in riva al mare, mentre la folla era più numerosa, verso le ore 19,30, una detonazione formidabile, improvvisa, ha prodotto un moto di terrore. Una bomba era esplosa dove la calca era maggiore, atterrando i più prossimi. Subito si determinò un panico indicibile e un fuggi fuggi generale, perchè tutti temevano che a quella prima succedessero altre detonazioni, che fortunatamente non si verificarono. Alcuni coraggiosi si avvicinarono con le guardie, che accorrevano presso le vittime. Presso il marciapiede, distesa malamente, con le sottane tristamente rilevate, una donna era irriconoscibile, già spirata fra gli strazi. Presso un albero schiantato un'altra donna, giovane e bella, mandava rantoli e fu raccolta agonizzante. All'intorno i feriti gli uni meno gravemente, una ventina di persone, tra cui quattordici donne, gemevano pietosamente. Tutti i feriti vennero trasportati all'ospedale; pur troppo, oltre alla morta e alla sconosciuta, sembra che otto o dieci dei feriti siano in condizioni talmente gravi da lasciare poca speranza di salvezza; anche gli altri sono feriti sull'altro che leggermente.

Quanto all'autore dell'attentato odioso e al suo scopo, la Polizia non è ancora riuscita a formarsi un'idea che le possa permettere di dirigere con successo le sue ricerche.

La scoppio è avvenuto ai piedi di un albero, che fu sradicato. Taluno dice che la bomba era stata deposta cola in quel momento e che scoppiò appena accesa, colpendo fra i primi quelli che l'avevano recata. Secondo un'altra versione, corretta con più favore dalla Polizia) la bomba sarebbe stata deposta sul luogo dell'esplosione fino dalle prime ore di stamane e sfuggì all'osservazione perchè era stata ricoperta di un intonaco di calce in modo da farle perdere la sua forma caratteristica e farla assomigliare ad un mucchio di calcinacci. In questo senso avrebbero deposto alcuni che affermano d'aver visto un ragazzetto deporre tale oggetto presso l'albero del viale e precisamente sulla griglia di ferro che ne proteggeva la base e copriva la pozzetta dell'acqua. Altri aggiungono che al momento dell'esplosione un individuo non sarebbe su quell'ammasso informe e fu ferito gravemente.

La detonazione fu di una violenza inaudita: tutte le finestre, per un raggio amplissimo, ebbero i vetri infranti e le pareti delle case sono mitragliate di detriti della bomba.

Continuano attivamente le indagini.

Proteste ateisi contro le violenze russe.

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 8:

Il corrispondente ateista del *Petit Bleu* annuncia che il Comitato rivoluzionario ha indetti ai consoli una protesta contro le Autorità russe, che accusa di aver levato sugli abitanti di Arcipopolos una contribuzione di 25,000 rubli e di aver saccheggiato le case dei capi insorti.

La gran cortigiana

Come in certe stazioni di bagni è tutto diffuso per l'aria odor di solfo, così tutta Genova è satura di odor di Borsa. Avete un bello starci lontano: le emanazioni vi arrivano o vi appestano.

Al primo momento potete illudervi che tutto intorno discorrano appassionati abitanti di alture alpine, ma subito dopo vi accorgete di essere in pianura, terra terra. Intorno a voi sentite ripetere delle cifre che si potrebbero scambiare per altitudini: duemila, duemilacento, duemilatrecento..... Poi vi accorgete che si tratta delle Terni, dell'Eritania, dell'Italia, dello Siderurgico..... del diavolo che se li porti.

La sera a passeggio, alla trattoria fra un piatto e l'altro, al teatro fra un atto e l'altro vien pronunciata da mille bocche la solita domanda: « A quanto ha chiuso? » E la solita risposta (la solita per qual giorno) che è una cifra.

Pare che qui intorno nessuno sappia più amare, più ragionare e magari sragionare di politica. Tutti gli avvenimenti sono considerati soltanto rispetto alle possibili oscillazioni della Borsa. Li vedete aprire un giornale? Non leggono nè la cronaca, nè l'eco dei teatri, nè l'articolo di fondo, nè la corrispondenza amorosa... nulla. Corrono subito al listino.

E non c'è più divisione di mestieri o di età o di sesso: giuocano tutti, uomini e donne, studenti di liceo e proprietari di liquoreria. Giuocano perfino i portinai, i bidelli, i parrucchieri, i proprietari di chiatte o di paranze..... e gli esteti.

Un giovanotto è andato poche sere fa in una casa dove son molte signorine. Illi hanno subito rivolto una domanda: « Come va l'*Eritania*? » Giocavano anche loro: la padrona di casa..... e le signorine. E' una dispersione!

Perchè tutti vincono, almeno in questo momento. Sono stato venti giorni fuori di qui e ho sentito parlare di qualche cosa d'altro che non fosse la Borsa. Ma sono tornato e ho trovato che l'epidemia infierisce più di prima. Sono tutti in *Borsa*. Un mio collega dell'insegnamento che non vedevo da un pezzo mi si è fatto incontro.

— Che ne è stato di te? — gli ho chiesto.

Illi ha risposto che fa l'agente. Rende meglio che far lezioni. E poi si prova delle emozioni vive.

***

Lasciando vivere, tanto più che io non l'ho con gli agenti che esercitano una professione; l'ho con quegli altri, con questi altri. Arrotati all'inizio della carriera, commercianti che avevano intrapreso da molto o da poco un'azienda, studenti alla vigilia della laurea... tutti, tutti *in Borsa*. Tutti agenti. Tutti giocano quello che hanno e quello che non hanno, per la speranza di far quattrini, ma soprattutto per l'acre gioia di giocare.

E bisogna vederli certuni! Con quale spasso di sprezzo ci guardano, noi, i pochi che non si giuoca! Con quanto disdegno si allontanano dai nostri crocchi, se avvinazzati per un momento, rentano che non discorriamo di prezzi correnti, di rialzi, di ribassi. Ce ne sono di quelli arricchiti d'un tratto: che mesi fa vi hanno chiesto cinque lire in prestito, oggi sono loro incomodo se non potrebbero prestare (ma non ve lo prestano) cinquemila. E come son tronfi! neanche avessero inventato la polvere. Alcuni dissimulano la nuova ricchezza, i *subiti guadagni*, altri la ostentano. Spendevano, mesi or sono, di malavoglia i due soldini della tranvia, ora vanno in automobile. E vi considerano degli straccioni imbecilli.

— Cosa fate? difendete delle cause? fate delle visite mediche? date delle lezioni? scrivete delle commedie? Che asini! e che pezzenti! In trent'anni non metterete centomila lire da parte; noi le abbiamo guadagnate in quindici giorni!

Soltanto qualcuno per eccezione sospira da ipocrita:

— Beato te che ti guadagni, misurato e tranquillo, il tuo pane!

Ma negli occhi gli brilla la corbellatura e il [illegible] Si mettono una mano nelle tasche e sul cuore (se sopra il cuore hanno il portafogli) e dentro dentro sogghignano.

Ma che ne fanno dei quattrini che guadagnano? O li serbano per poterli — non per doverli — gettare nell'abisso quando si sfogheranno la vergogna e li sperperano vergognosamente. Le cose della intelligenza, se pure un giorno li interessarono, ora non li toccano più; le donne, se per le hanno, le mantengono, ma non le tengono, sebbene siano tutte di una sola categoria. Una donna — non una femmina — vuol delle cure, chiede dei corteggiamenti, cerca della passione, spera di cogliere dei fremiti: essi non hanno nè tempo di far la corte, nè volontà o forza di sentir passioni, o, per lo meno, di simularle.

Ho letto ieri che in Inghilterra quelli che giocano al rialzo si chiamano *bulls* — tori — e quelli che giocano al ribasso si chiamano *bears* — orsi —. Genova in questo momento, a quanto mi dicono, è piena di tori. Ma orsi o tori io non li invidio. Essi sciupano tutte le sensazioni e tutti i sentimenti.

Vince una macchina italiana in una corsa internazionale? Si domandano: « A quanto andranno le *Fiat*? — Si conclude la pace fra la Russia e il Giappone? — Cosa ha fatto la Borsa? — Una corazzata si affonda? — Ne hanno scritto sopra le Terni?

Tutto diventa gioco: non c'è più nè patriottismo, nè idealismo, nè socialismo, nè scienza, nè arte, nè ferocia, nè italianità..... Non c'è più nulla: non c'è che lo sporco listino di Borsa. Ah! che disprezzo sale alla gola per il denaro così guadagnato! Come ha ragione il Nobilomo Vidal: *In malora le carte da mille!*

***

I vecchi lasciamoli stare. Ma i giovani? Quali ambizioni hanno mai? Non hanno più segni? non vedono più in là del rialzo e del ribasso? non sentono che c'è qualche cos'altro — e di meglio — di una diecina di lucidi fogli di banca, che forse — quasi certo — risorgeranno più tardi? Che miseria in certe ricchezze improvvise, immeritate! Non hanno più

dunque sapere per loro i faticati diplomi e le scappatelle amorose, le giornate di studio e le notti di passione, i deliri patriottici e le poetiche scampagnate? Quando eravamo più giovani, noi ci si scannerava, ci si pischiava e ci si battava per la repubblica o per la monarchia, per la bionda o per la bruna, per Prati o per Carducci, per Verdi o per Wagner..... Ora più niente?

Che i fannulloni, che gli avariati, che i vagabondi si gettino alla speculazione — specialmente se non hanno nulla da speculare — si capisce; ma che quelli che hanno ingegno e attitudini per riuscire, che sarebbero bravi mercanti o valenti professionisti si gettino fra le braccia di questa gran cortigiana, si *mettano in Borsa*, senza essere agenti di cambio, nè banchieri, nè figli di banchieri, così per far più presto a cumulare dei soldi e a distruggere patrimoni aviti, no, non si capisce.

Eppure tutti giocano e su tutto. Credo che abbiano serbato un gran rancore all'colissi perchè il sole e la luna non erano titoli da potersi negoziare!

Cara e grande città di Genova, come ti maturano, anche se ti abbelliscano, come ti avviliscono, anche se ti fanno apparir più fastosa, questi risicatori dell'altrui più che del proprio! E a contemplare il bello spettacolo, nella gran sala della Borsa, ci hanno messo la statua di Camillo Cavour. Chi *ce* perchè, perc'mmo! E è dietro a farsi la casa nova, la Borsa, un appartamento di lusso, nel bel centro, per ammorbare anche meglio l'aria, fra un teatro e la Direzione di un giornale. Benissimo! Ma almeno Cavour co le levino o lo chiudano, magari in un magazzino, perchè loro non hanno niente a che fare con lui e lui non vorrebbe aver niente a che fare con loro.

Ho visto venire qua i francesi con le navi nuove!

C'era chi piandiva. Ma quelli là gridavano: « Che sbruitano? non fanno mica alzare *le raffinerie!* »

Sfilava l'imponente corteo pel centenario di Mazzini.

E quelli mormoravano: « Sarebbe tempo di smetterla con le abusdierate e con gli inni. Non era un borsista, Mazzini. »

Non cattivi ma guasti, non aridi ma diventati cupidi, non aridi per natura ma disseccati, sfibrati dalla gran cortigiana, questi giovani non pensano che a lei, non sognano che lei, non vedono che lei.

Ma perchè è cortigiana, un giorno non lontano li tradirà.

La gran legge del mondo, che costa tutto quanto vale, che quanto non è sudato non dura, non sarà infranta per loro.

Essi la guarderanno di lontano, ma la gran cortigiana alzerà le mani e farà loro il gesto infame di Vanni Fucci immortalato da Dante.

Sabatino Lopez.

Un terribile incendio a Savigliano

Tre case distrutte.

(Per telegrafo e per lettera alla Stampa).

Savigliano, 3, ore 2,10.

Un immane incendio scoppiò stamane, alle ore 2. Tre case andarono travolte dalle fiamme, che continuano tuttora la loro opera distruggitrice.

Savigliano, 4 settembre.

L'incendio si sviluppò (come sempre, per causa ignota) in un piccolo deposito di fieno. Favorito dal vento, le fiamme in un attimo raggiunsero il vicino casaggiato di proprietà della vedova Torino Francesca, e irruppero dalle finestre e dal tetto, talchè dalle non ricche piazza Santa Rosa si vedevano sprazzi sinistri di luce. Da questa l'incendio si propagò alla casa vicina di proprietà del signor Gerbaudo Pietro. Pure qui in un attimo tutto il tabernato fu atterrato, preso d'assalto dalle fiamme e nessun sforzo umano fu in grado di domarle, e vasi si appiccarono ad una terza casa.

Lo spettacolo, verso le ore 2,30, era desolante. Fu un ruvinio assordante dei fabbricati, erano grida, pianti dei poveri inquilini, cui il fuoco inesorabilmente portava via ogni loro ricchezza: mobili e biancheria. E, come sono tutte case popolari, così più sentita è la commozione, poichè molti inquilini si trovano senza casa, senza mobilia, senza biancheria e, quel ch'è peggio, senza danari.

E' un vero disastro morale e finanziario per quel nucleo di case, poichè ben cinque, dal tutto al poco, furono preda delle fiamme.

Sul luogo accorsero i pompieri, le guardie civiche, di pubblica sicurezza e i reali carabinieri, i soldati di fanteria e cavalleria, e tutti, bisogna riconoscerlo, fecero dei veri prodigi, favorarono a tutt'uomo e con un coraggio esemplare.

Non si lamentano vittime, per vero miracolo; un povero infermo, certo Bugnardo, venne portato via a braccia da pietosi coinquilini, alla cui generosità deve la vita. Lo stesso successe d'una povera inferma, storpia per giunta. Dopo aver bussato diverse volte alla porta di costei, certa Torino, vista che decisamente non accennava a porsi in salvo, si sfondò la porta dell'alloggio, e pur essa, a braccia, fu portata via.

A memoria d'uomo non si ricorda più immane disastro. I danni ascendono a oltre 80,000 lire. Nel momento in cui scrivo, circola in città una sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio, e si spera che pure dal Ministero dell'Interno arrivino soccorsi.

E' desiderio generale conoscere la causa dell'incendio, anche per scartare l'idea fissa del popolo che sia opera di malviventi.

Una circostanza che spiega la gravità assunta dall'incendio: mancava quasi completamente l'acqua, poichè dal sabato sera al lunedì mattina i canali sono a totale disponibilità delle campagne circostanze.

In questo momento (ore 11,50) i pompieri e la truppa ritornano alle loro sedi. L'incendio, dopo dieci ore di sviluppo, venne domato.

La via Torino presentasi triste. Gran folla vi accorre, e le guardie hanno un gran da fare per tener liberi i posti del disastro, per tema che qualche resto di fabbricato incendiato rovini completamente.

Le poche masserizie casalinghe potute salvare fra tutti gli inquilini stanno ammucchiate per la via, rendendo ancor più triste lo spettacolo.

Ebbi ora un colloquio col delegato di pubblica sicurezza, e questi non escluse che il disastro sia imputabile a causa accidentale, ma però aggiunse che, date le condizioni della località e dell'ora, è provedibile che, quand'anche il fatto sia doloso, non si potrà, se non per un caso miracoloso, scoprire l'autore.

Roma rinunzia alla Regina del mercato

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,30:

Il vice-presidente del Comitato costituitosi in Roma per eleggere una Regina dei mercati di Roma scrive alla *Patria* una lettera in cui dice che nonostante in Roma vi sia vera unanimità, la segreta alla scarsezza dimostrata da parte dalla stampa e anche per i recenti incidenti avvenuti altrove, il Comitato fu indotto ad abbandonare l'idea, rituccando e concentrando la sua attività per la riuscita dei festeggiamenti del 21 aprile per la ricorrenza del Natale di Roma. In questi festeggiamenti saranno rievocate le antiche tradizioni di Roma per il trionfo dell'agricoltura e mantenuto immutato il gran corteo agricolo e gli altri festeggiamenti più decisi a meglio avvantaggiare la piccola industria e il piccolo commercio.

Nuove rivelazioni sulla tragedia di Perugia

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Perugia, 3, ore 13.

L'interrogatorio di don Vittone.

Questa mattina fu sottoposta ad un lungo interrogatorio il prete don Vittone. Egli narrò che conobbe il Casale solamente a Perugia. Gli era stato presentato da un amico, che gli aveva detto che il Casale possedeva una rendita di 2500 lire annue, oltre alla dote della moglie. Don Vittone ammise di essersi occupato subito per trovare al Casale l'alloggio, ma dichiarò che non le presentò all'avv. Bianchi, ma sibbene soltanto alla Scotoli. Anzi don Vittone disse che ebbe poi un gravissimo alterco con il Casale perchè era nauseato della vita che questi conduceva. Dopo che al giovane morì la moglie, don Vittone gli tolse l'amicizia, perchè non gli pareva affatto l'indifferenza che il Casale ostentava di fronte al lutto recente e che non gli faceva che peggiorare il contegno poco secondo le dichiarazioni di don Vittone, egli si sarebbe limitato a fornire qual he volta le informazioni finanziarie che gli venivano chieste sul conto del Casale.

Questo è il sunto delle dichiarazioni fatte da don Vittone al giudice. Senza ombra polemica, ma per fedeltà di narrazione, debbo rilevare come ciò contrasti con precedenti affermazioni del Guido Casale il quale asserì a tutti (e qui citanta persone me lo ripeterono) che il famoso tiro della lettera partita alla morte della moglie per indirizzare i parenti di questa gli era stato giocato da don Vittone. Tutti, anzi, furano testimoni della scenata fra don Vittone e il Casale, il quale trattò ferocemente il prete. Questi verrà nuovamente interrogato oggi.

Don Vittone, che è fornito di discreti mezzi di fortuna, traffica in antichità, fa ottimo sconti e dà lezioni di latino.

Gli affari e i complici dello Scotoli.

Intanto molta luce sulle curiose forme di attività dello Scotoli è stata recata dalla perquisizione fatta stamane prima delle 11 nell'ufficio e nel caffè del fascendiere. Vennero sequestrati molti biglietti riceventi tutto un giro di affari stupefacente riguardante le famose cambiali false. Questa perquisizione naturalmente, se ha aggravato la posizione dello Scotoli, in pure giornata a chiarire la responsabilità di terze persone. Stando a quel che si dice, molto probabilmente domani l'autorità emetterà altri mandati di comparizione e forse saranno trascinati entro l'affare delle cambiali false persone che godono ancora in Perugia buona posizione.

Tutte queste complicazioni, questo disegno d'insieme, questa rivelazione, predicono enormemente uno stato d'eccitazione e avvelenano i sospetti e le immaginazioni diffondono una infinità mille storielle nella città, che si sembrà cambiata in una vera fucina d'invenzioni di episodi romanzieri che tendono a rivelare il passato avventuroso del Casale. Da parecchi si dice anzi che il povero Bianchi negli ultimi tempi diffidasse di lui, e da altri si narra anzi che il Bianchi temerà il Casale. Ciò però non sembra vero.

Si tratta di un'associazione di malfattori.

Da fonte ineccepibile mi si avvisa che questa mattina l'Autorità, sulla scorta di sicure informazioni, sta seguendo un'altra traccia, la quale, se risultera vera, porterà finalmente alla rivelazione completa della genesi del delitto. Esso, in tal caso, sarebbe l'opera di una vera e propria associazione di malfattori. Vi comunico la notizia per debito di cronaca, notando solo che, per la fonte da cui mi viene, ho ragione di ritenerla molto attendibile.

Altri preti compromessi?

Perugia, 3, ore 21,35.

In seguito al nuovo interrogatorio subito oggi dal Casale e durato tutta la giornata, i delegati Ambaldi e Saltini e il tenente dei carabinieri Tango sono partiti per Valdobbiene per operare una nuova perquisizione nella camera occupata dalla Ranalli. Questa sera tradotta domattina alle carceri di Perugia.

Se le mie informazioni sono esatte, il nuovo interrogatorio del Casale avrebbe anche il risultato di affrettare gli arresti previsti, anzi si crede non passerà domani senza che l'affare venga definitivamente chiuso, assicurando tutti i colpevoli alla giustizia.

Secondo voci che corrono sembra che altre a don Vittoni altri preti siano compromessi nella faccenda delle cambiali.

Il contegno del Casale alla Madonna del Pilone.

Guido Casale, l'assassino dell'avv. Bianchi di Perugia, ebbe dimora per parecchio tempo ed a diverso riprese alle porte di Torino, e precisamente alla Madonna del Pilone.

Quale fu il contegno in quella località ed a quell'epoca dell'uomo sul quale oggi pesa una così terribile accusa ed una così sanguinosa macchia? Che cosa pensano di lui le persone che conobbero allora il Casale, quand'egli non era che uno sciagurato studente ed un novello sposo felice? Quale impressione fece tra i suoi antichi conoscenti la notizia della terribile tragedia di Perugia? E fino a che punto si poteva intuire, immaginare, supporre nel Casale il futuro autore di un misfatto?

Ecco altrettanti punti d'interrogazione interessanti od ai quali, però, abbiamo subito voluto cercare una risposta.

Nessuno fra quanti alla Madonna del Pilone abbiamo interrogati avrebbe potuto ritenere il Casale capace di un assassinio, e taluni ancora che vissero nella sua intimità e che di lui non ebbero che a lodarsi si dimostrano increduli, dubitosi e conservano un'ultima speranza che le gravi voci che fanno del Casale un omicida siano erronee od esagerate, o che, almeno, il disgraziato giovane possa trovare al suo delitto potentissime attenuanti.

Parlammo con parecchie persone che avvicinavano il Casale due anni or sono, quand'egli non era che agli inizi dei suoi studi di farmacia, e quando più tardi soggiornò alla Madonna del Pilone colla giovane sposa. Antonietta Massara.

Sentimmo i forani signori Burio, presso cui il Casale visse parecchi mesi come in famiglia; conversammo cogli esercenti il ristorante *Margherita*, che il Casale era solito a frequentare; chiedemmo il suo parere al mercante Farfallini, che fu il necessario del giovane studente e che spesso volte ebbe a che fare con lui; volemmo conoscere l'opinione del dottore farmacista Fiorano, con cui il Casale aveva vegetato intorbidato trattatore d'affari per l'acquisto di una farmacia; e tutti sono unanimi nel dichiarare, nel manifestare la loro meraviglia, il loro stupore dolorosa.

Uno dei fratelli Burio ci disse:

— Quando lessi che Guido il Casale è quasi da tutti chiamato familiarmente Guido) era accusato di quel po' po' di robe, pensai che si dovesse trattare di un altro..... e quando poi seppi che era proprio il nostro Guido, non seppi più che pensare, rimasi sbalordito, mi venne da piangere.

— Era così buono, così generoso — altri aggiunsero.

— Eppoi, era ricco — continuò un terzo interlocutore. — Una sua zia, che sta a Bonarino, non gli lasciava certo meno di quattrini. — Senza contare che anche sua moglie aveva del ben di Dio.

— Beata! — commentò il meccanico Farfallini. — Il Casale potrà avere ammazzato..... ma io ancora lo ritengo più infelice che colpevole. Chissà quale mai genio avrà avuto d'intorno! Chissà quale demonio lo avrà tentato, lo avrà spinto! Egli solo non avrebbe mai potuto commettere quello.

Chiedemmo quali rapporti corressero tra il Casale e sua moglie.

— Ottimi, unanimemente — ci fu risposto. — Quei due si adoravano. Lui faceva tutto quanto piaceva a lei e pareva felicissimo.

— E' vero — continuammo noi — che il Casale una volta abbia terribilmente picchiato suo e poi l'abbia fatto ruzzolare nel Po? E che poi abbia fatto qualche giorno di prigione?

— Ecco, — ci fu risposto, — è bensì vero che un giorno (era una festa) il Casale abbia preso a pugni un certo tale, il quale aveva sparlato di sua moglie, ma che l'abbia fatto ruzzolare nel Po, no, certo. Io ero presente al fatto e posso dirlo..... Anzi il Casale fu allora così mortificato d'essersi lasciato trascinare ad un eccesso..... che regalò persino, la sera stessa, dieci lire a quegli che aveva picchiato. Che poi sia stato in prigione non risulta affatto.

Insomma, da quanto alla Madonna del Pilone potemmo udire e sapere non troviamo nessuna traccia, nessun indizio di quegli che potrebbero essere a Perugia il Raccomolo, architetto delle più mirabolanti truffe, l'autore di uno dei più efferati assassini che si siano commessi.

Come *Blanche Arnaud* apprese la notizia dell'assassinio di Bianchi.

Il *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente di Pisa una interessante intervista con *Blanche Arnaud*, la cosmopolitista, nipote dell'avvocato Bianchi, in cui *Blanche* narra le sue avventure e i suoi dolori. Riassumiamo l'ultima parte della corrispondenza, quella in cui la *diseuse* racconta come venne a conoscenza dell'assassinio del nonno:

« — Volevo uscire per andare ad annunziare che la sera, che era l'ultima stabilita nella scrittura, non avrei cantato, e per ritirare inoltre i miei bagagli. Quando in donna di servizio, presentatami con un fare misterioso, mi comunicò a parlare con insistenza di non uscire, e mi perchè? » chiesi io. Da prima la donna non volle dirmelo, ed il suo ostinato mutismo mi allarmava, come facilmente si comprende, oltremodo. Alla fine, dietro le mie insistenti richieste, esclamò: « Ma lo vuol sapere? Si dice che il suo nonno si è ucciso per via di lei »: ed io così dire mi parve un giornale che riportava appunto questa notizia. Di fronte a questa orribile calunnia che mi accusava nientemeno di essere la causa del suicidio del nonno così buono per me, mi sentii mancare le forze ed una nuova violenta crisi di pianto mi assalì. Arrivò intanto la risposta di mamma al mio telegramma, col quale mi diceva di non muovermi per ora; la stessa cosa mi ripete in una lettera ricevuta stamane. Ecco perchè non sono partita.

« — E dell'assassinio che ne pensa lei?

« — Che vuole! Io manco da oltre tre anni da Perugia, e ben poco so, se non per quanto mi è stato riferito, della vita del nonno. Secondo me, però, come del resto lo dico anche mio fratello, complici ce ne devono essere. (E nel dirmi questo la signorina Bianca si animava vivamente). Come va che nessuno ha visto entrare ed uscire il Casale? Come è che nessuno ha sentito niente?

« — Le scrisse lei la Ranalli?

« — Sicuro che la conosco: siamo stati anzi anche intimissime, perchè siamo state insieme nel Collegio di Sant'Anna a Perugia. Quando uscii di Collegio, mio nonno, reputando necessario che avessi una governante, prese lei. A poco per volta s'impossessò talmente all'animo del nonno, che diventò la padrona assoluta, tanto che io credo che non debba essere estranea all'affare delle cambiali false messe fuori dal Casale. A tale punto era giunta la sua arroganza che, a quanto mi fu riferito, andava spesso dicendo, alludendo ai miei parenti: « Dovranno venire ad elemosinare da me, perchè di tutto diventerà col tempo la padrona io. »

« — E sensi — chiesi io — se ritorno sopra un argomento un po' doloroso: dopo la sua uscita sulle scene del *café-chantant* ha mai più avuti rapporti col nonno?

« — Sempre, sempre! Il nonno mi mandava un modesto mensile ed io gli scrivevo spesso. Era l'unico della famiglia al quale io volevo bene e mi era l'unico che mi amava. La famiglia mi ha sempre osteggiata presso il nonno, anche tutte le volte — ed avvenne spesso, spesso, lo credo — che gli scrivevo perchè mi desse il modo di poter finire una buona volta questa vita. La famiglia non ci poteva tornare, perchè a Perugia non mi ci volevano i miei, dicendo che io li disonoravo, tanto più che mia sorella Maria doveva prender marito; volevo quindi che il nonno mi desse i mezzi per collocarmi altrove. Tre anni fa, dopo una lunga malattia che soffrì a Roma, per potermi rimettere in salute ebbi il consenso dal nonno di andare nella sua villa a Oscano, che poi vendè. Tutti i giorni il buon nonno veniva a trovarmi, ed una volta mi invitò ad andare da lui a Perugia: ciò che io feci. Ma lui così gradatamente perdeva dai miei, che lo stesso buono ebbe consigliarmi di ritornare alla villa.

« — Conosce il Casale?

« — No, sono tre anni, dacchè abitai alla predetta villa di Oscano, che manco da Perugia.

« — Un'ultima parola: è vero che aveva una scrittura per Buenos Aires per la quale scrive al nonno?

« — Sì, mi fu offerta: ma poichè per il viaggio occorrevano denari, scrissi al nonno pregandolo di mandarmeli. Il nonno da prima annuì, ma poi mi fece sapere che mi li avrebbe mandati soltanto quando fosse stato ben certo che la cosa era proprio vera. Siccome doveva dare una risposta rafforzativa a chi mi offriva la scrittura, fui obbligata a rinunziarla.

« — E se non vuol indiscreta, quando ha scritto per l'ultima volta al nonno?

« — Pochi giorni or sono, scongiurandolo di tagliarmi da questa vita. Ricordo anzi che nella lettera gli dicevo le seguenti parole: « Se hai tanta compassione per chi è accusato di assassinio (il Medungo), è mai possibile che tu non ne abbia per me? » Il giorno del suo onomastico, salvo diverso, gli mandai un telegramma di auguri, e sono rimasta dolorosamente sorpresa di non ricevere risposta. Sono poi lietissima che l'innocenza di mio fratello sia apparsa immediatamente e che sia stato rimesso in libertà. »

Lo sciopero dei macellai a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 14:

Oggi hanno continuato a funzionare gli spacci municipali per la vendita della carne, i macellai continuano a mantenere chiusi i loro negozi. Come vi ho segnalato ieri, i pizzicagnoli ed i salumai hanno tenuto chiuso per mezza giornata per solidarietà i macellai. Gli scioperanti hanno pubblicato un altro manifesto per confermare la loro smentita circa la risposta avuta dall'assessore Carletti. Sta il fatto che, come mi diceva oggi una eminente personalità, la Giunta avrebbe potuto, valendosi del disposto dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, sopprassedere all'attuazione del nuovo regolamento, in attesa di esperire le pratiche per un accordo. Invece la Giunta, tenendo di essere tacciata di debolezza, ha preferito rimanere in deliberazione presa. Si minaccia lo sciopero generale.

Le ultime notizie informano che gli spacci municipali non soddisfano ai bisogni urgenti della cittadinanza. Si reclamano urgenti provvedimenti.

Fine d'uno sciopero postale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 9:

In seguito all'abbonamento tra i rappresentanti dell'Impresa trasporti delle corri pondenze postali e i rappresentanti dei conducenti i furgoni, ogni e cessato lo sciopero, con la riammissione di tutti al lavoro.

Due soldati annegati al bagno.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 15,25:

Nel pomeriggio di ieri, mentre i soldati del 18° fanteria prendevano il bagno nel fiume Magra a Sarzana, certi Pacetti Luigi, di Ortonovo, e Pezzani Agostino, di Ascoli Piceno, soldati, entrambi inesperti nel nuoto, miseramente affogarono. I cadaveri vennero ripescati.

Mortale disgrazia automobilistica presso Asti.

Ci scrivono da Asti, 3:

Sulla strada Asti-Alessandria, a poca distanza dall'abitato di Asti, è avvenuta una mortale disgrazia automobilistica.

Un automobile della fabbrica *Itala*, guidato dal signor genovese J., proveniva verso Torino. Ad un tratto, vedendo in lontananza un ciclista, il quale procedeva in senso inverso, lo *chauffeur* diede i consueti segnali, ed il ciclista infatti prontamente si spostò verso la banchina stradale. Quando però l'automobile fu a pochi passi, il ciclista, non si sa bene per quale causa, fece un improvviso scarto e si portò nuovamente in mezzo alla strada, in modo che l'automobile lo investì violentemente e lo uccise! Lo rassicurante scena che a testimoni anche due carabinieri, i quali provenivano la generosità dell'automobilista, ma non precedettero al suo arresto avendo rilevato che la disgrazia non era dovuta a incuria od a violazione delle disposizioni che regolano l'automobilismo. Però automobile e guidatore vennero tratti tuttavia a disposizione dell'Autorità. La vittima è un giovane di 22 anni, Rodolfo Becco, che era scapolo-muto, ciò che spiega come possa essere rimasto vittima dell'accidente.

Una grave disgrazia ai lavori dell'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 8:

Ieri sera, verso le ore 18, i due carpentieri Giuseppe Tacconi, d'anni 27, e Carroli Federico, d'anni 21, di Dergano, stavano lavorando nel recinto dell'Esposizione su un ponte di fabbrica. Questo improvvisamente si sfasciò e i due operai caddero al suolo, riportando gravissime fratture al dorso e alle braccia. Dai compagni di lavoro i due disgraziati carpentieri vennero trasportati per le prime cure all'Istituto medico di via Paolo Sarpi e quindi all'Ospedale Maggiore.

Il suicidio di un contabile.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 7:

Certo Giuseppe Pasina, ventiquattrenne, contabile presso una Casa commerciale di Greco Milanese, ieri sera si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il mercato frumentario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Nella settimana decorsa i prezzi del frumento nei principali mercati esteri segnarono un ribasso ovunque, eccetto nel Odessa, ove si verificò un rialzo di poca entità. In Russia, dove alla scarsa raccolta si aggiunge la mancanza di trasporti per i grani ammassati per cui l'esportazione del grano dalla parte del Mar Nero si può dire per il momento paralizzata. La quantità di frumento con destinazione verso l'Europa fu di 11,150,000 quintali, da cui 6,600,000 quintali diretti per l'Inghilterra e 4,466,000 diretti al continente.

Nella stessa data del 1901 la quantità di frumento a mare con destinazione verso l'Europa fu di quintali 15,180,000.

In Italia nella settimana passata i mercati si mantennero piuttosto calmi e con poche quantità. Le quotazioni oscillarono per il grano nostrale da 23 50 a 24 25 il quintale e per quelli esteri da 23 50 a 25 50 il quintale.

L'agonia del cardinale Pierotti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Il cardinale Pierotti è agli estremi. Difficilmente passerà la nottata.

Morelli-Gualtierotti a Conegliano.

Ci telegrafano da Conegliano, 3, ore 16:

L'on. Morelli-Gualtierotti ha visitato la Scuola di viticultura ed enologia, poscia il cotonificio a forza elettrica di Collalto e C.; indi il ministro è partito per Vittorio, salutato dalle Autorità.

La settimana anticlericale in Francia

(Per telefono alla «STAMPA»).

Un monumento a De la Barre

Parigi, 3, ore 10.

Una grande settimana si apre oggi per gli anticlericali francesi. Lunedì inizieranno un Congresso dei liberi pensiero in cui le idee e le parole saranno improntate indubbiamente ad una violenza di molto superiore a quella spiegatasi al recente Congresso di Roma. Domani poi si inaugura sull'altura di Montmartre, dinanzi alla basilica del Sacro Cuore, il monumento al cav. De la Barre, arso vivo nel 177o per non aver salutato una processione che passava e per parole poco rispettose per la religione cattolica pronunciate in chiesa.

Il De la Barre non era un uomo notevole sotto qualunque aspetto: d'altra parte egli era troppo giovine per aver potuto distinguersi. La sua storia era quindi ignota al pubblico quando un paio di anni or sono alcuni eruditi la posero in luce meritamente, riuscendo così un esempio assai caratteristico della poca tolleranza che regnava ancora pochi anni prima della rivoluzione francese.

Specialmente ebbe ad occuparsene il deputato Crappi nell'interessante lavoro che egli scrisse sul noto avvocato e pubblicista Linguet, uno fra i precursori della rivoluzione.

Il Crappi, benchè radicale e framassone, riconoscerà nel suo libro che il De la Barre non era stato precisamente vittima dei preti, sibbene di magistrati iniqui. Ma gli anticlericali francesi non poterano trattenersi da simili sottigliezze: ecco un riassunto che è spoglio di ogni preoccupazione politica circa questo triste dramma giudiziario.

UN PROCESSO DI EMPIETA'.

Il 9 agosto 1775 si osservò che un crocifisso inglese che sorgeva sul ponte Nuovo ad Abbeville, nel nord della Francia, era stato percosso da diversi colpi di arma da taglio. In altro luogo ed in altro momento la cosa non avrebbe provocato che mediocre scalpore, ma il regno era allora in piena crisi morale. Il partito cattolico reagiva fortemente contro le tendenze anticlericali che avevano cominciato a manifestarsi in seguito alle pubblicazioni degli enciclopedisti.

Del resto, Abbeville era sempre, come le città di provincia, divisa da rancori politici, religiosi e personali.

Vi era ad Abbeville un partito repubblicano di cui era capo Douville de Maillefeu, il quale aggruppava intorno a suo figlio alcuni giovanetti di tendenze liberali.

Le funzioni di sindaco, comandante per il re, erano elettive ed erano state lungamente esercitate dal Douville, ma ultimamente gli erano state strappate dal partito avverso di cui era capo Dural de Soicourt.

Al tempo della profanazione del crocefisso, Dural de Soicourt era tenente criminale della Calais, e non si tosto conobbe le cose, si pose in moto insieme al procuratore del re Hecquet.

L'affare prese allora grandi proporzioni. Il vescovo, seguito dal suo clero, presiedette una solenne cerimonia di riparazione e di espiazione.

L'istruttoria del procuratore della Repubblica non fu però sempre i colpevoli. I magistrati pensarono allora di ricorrere ai mezzi forti. Il monitorio fu l'ordine dato dal prete del pergamo ai fedeli di rivelargli, come alla confessione, tutto quanto potranno sapere sul processo in corso.

Le deposizioni così ottenute vennero sigillate e mandate alla Cancelleria del Tribunale. Gli ecclesiastici non avevano il diritto di opporvisi. Nemmeno i monitori dissero luce alcuna circa la mutilazione del crocefisso del Ponte nuovo, ma rivelarono che « parecchi giovinotti si vantarono di aver commesso empietà anche maggiori ». Furono chiesto istruzioni al procuratore generale al Parlamento di Parigi Joly de Fleury, il quale rispose di « curare di scoprire i colpevoli e di istruire i loro processi col massimo rigore della ordinanze ».

L'ultima ordinanza in proposito era l'editto del 1682, il quale stabiliva che il reo di sacrilegio unito a superstizioni ed empietà fosse condannato a fare ammenda onorevole, ad essere tagliato il pugno e ad essere arso vivo.

Questi giovani, che si vantavano di empietà, non furono i monitori che il tenente criminale, sibbene le deposizioni di Stefano Naturé, maestro d'armi, testimoniale d'una moralità dubbia e che il denunciò.

Celare di cui diede i nomi erano D'Estalonde, Lefèbvre de la Barre, Du Sarcaire, Moisnel, Douville de Maillefeu, del partito opposto a Dural de Soicourt e contro cui aveva ragioni di rancori privati.

Infatti, poco tempo prima il Douval de Soicourt, curatore di una giovane ricca sua parente, aveva fatto il disegno di maritarla al suo figlio unico ed aveva sollecitato perciò l'appoggio di persone che si erano rifiutate, ed aveva invece ottenuto che la giovane sposasse un signore della città.

Di qui lo sdegno del giudice istruttore contro costoro, di cui gli arrestati erano tutti parenti.

Egli dunque li fece trarre in giudizio, tranne uno che era fuggito.

CONDANNATO A MORTE.

Gli accusati erano tutti giovanissimi. La Barre aveva diciott'anni, gli altri tre i sedici ed i diciassette. Tutto lo sforzo dell'accusa si portò sopra il La Barre. Lo si accusava in particolar modo di non essersi inginocchiato mentre alla processione del Santissimo Sacramento. Erano stati sequestrati in casa sua alcuni libri licenziosi ed altri di carattere filosofico, fra cui il dizionario filosofico di Voltaire.

Il procuratore Hecquet consultò il Joly de Fleury sul caso degli arrestati.

Il 20 febbraio il Tribunale di Abbeville, presieduto dal Duval de Soicourt, condannava il De la Barre a fare ammenda onorevole in camicia con la testa scoperta e in corda al collo tenendo fra le mani una torcia. Il paziente doveva essere quindi condotto sopra un carro avendo sul dorso e sul petto due scritte con la parola « Empio! ». Colà in ginocchio doveva confessare la sua colpa ad alta voce. Avrebbe poi avuta la lingua tagliata e sarebbe stato condotto sul mercato pubblico per avervi tagliata la testa. Il corpo e il capo dovevano quindi essere gettati sul rogo per essere distrutti, bruciati e le ceneri gettate al vento.

Il dizionario filosofico doveva essere gettato nel rogo al tempo stesso.

Della questione del crocefisso del Ponte Nuovo non si parlava più. La sentenza aggiungeva che gli altri arrestati sarebbero stati giudicati dopo l'esecuzione del De la Barre.

Questi ricorse in appello, ma il Parlamento di Parigi confermò la sentenza non riscontrandovi vizio di forma.

La badessa di Willancourt e il vescovo di Amiens fecero quanto era possibile per salvare i condannati, per ottenere la grazia del Re, ma il De Fleury rimase inflessibile. Il De la Barre fu sottoposto alla tortura, ma le orribili sofferenze non lo fecero confessare reo. Subì la sua pena lunga ed atroce nella giornata del 1e luglio con un coraggio ammirevole, e allorchè fu il suo capo venire tagliato e poi gettato col dizionario di Voltaire nel rogo ardente.

Tutti gli altri furono salvati dall'arr. Lingue, il quale continuò l'indagine giudice Duval de Soicourt a sposessarsi del processo. Furono più tardi tutti assolti dal giudice che gli succedette.

Come si vede, i preti hanno abbastanza poco a che fare in questo processo, che ha carattere religioso, senza che essi c'entrino per nulla.

La statua che verrà inaugurata domani rappresenta il De la Barre legato a un palo sul punto di essere arso vivo. Anche questo non è secondo la storia, ma in tutta questa faccenda la storia venne seguita assai poco.

E' inutile dire che i giornali clericali e anche complicemente i non anticlericali citano casi di intolleranza dei repubblicani e precisamente quelli che alla data del 3 settembre 1872 ammisero i Tribunali rivoluzionari contro monache e preti condotti al supplizio per non aver voluto rinnegare il loro Dio.

La dimostrazione al monumento

Parigi, 4, ore 12.

L'elenco delle Associazioni che dovevano oggi essere rappresentate all'inaugurazione del monumento al cav. De la Barre era lungo, pieno di titoli svariati e pittoreschi. Vi sussegnavano gli « alcuni anticlericali », i « lanternieri », varii circondari, le « guardie » repubblicane e socialiste, i gruppi di liberi pensatori, le « solidarietà socialiste » le ragazze socialiste di alcuni Comuni, ecc., ecc.

Quando però i membri di tutti questi gruppi si furono riuniti, verso le 13,30, presso il cavalcavia Caulaincourt si riconobbe che coloro i quali partecipavano alla cerimonia non erano in realtà più di trecento, nonostante che fosse oggi una splendida giornata, e forse appunto per questo. vi erano molti stranieri, specialmente belgi, che si stringano attorno al deputato socialista Pourmeaux, ed alcuni tedeschi attorno al deputato Hoffmann. Vicinano pure molti italiani appartenenti specialmente alla Loggia massonica Galileo Galilei, l'Arrangoare ecc., ecc., parecchi deputati francesi, fra cui Sembat, Reinach, Allemand, l'anarchico Tailhas, ecc. Venditori ambulanti di piccole cose, di canzoni anticlericali, ecc., si mescolavano alla folla, numerosissima.

PRIMI INCIDENTI — LOTTA DI MANIFESTI.

Ma alcuni tafferugli, facilmente repressi, erano accaduti nelle vie Maistre e Ferrat fra congressisti e controdimostranti. Altri presero avuto luogo stamane quando un gruppo di studenti aveva fatto affiggere a Montmartre, come del resto in tutti gli altri quartieri della città, un manifesto, nel quale in grossi caratteri si leggevano le parole: « Popolo ti si inganna! », e poi l'indicazione storica per provare che il De la Barre non era stato vittima del clero, il quale aveva anzi cercato di salvarlo, ma di magistrati iniqui. Ora gli operai incaricati di affiggere questi ultimi manifesti erano seguiti da altri pagati dalle Società del libero pensiero che sistematicamente ricoprivano i primi con manifesti rossi, dando risalute disposizioni, che non tardarono a degenerare in risse. Alcuni curiosi intervennero ma furono anch'essi colpiti. Si fece allora appello agli agenti di polizia, che accorsero, ma alla loro vista gli operai che affiggevano manifesti essi fuggirono, lasciando sul terreno i loro strumenti di lavoro.

UNA BANDIERA BIANCA.

Alle 14 dunque il corteo, preceduto da agenti di polizia e da una Fanfara, che suona l'Internazionale, si pone in moto verso la basilica del Sacro Cuore. Una pattuglia di guardie di polizia e un drappello di guardie a cavallo si nascondono nelle vie che fiancheggiano la basilica. Lépine, prefetto di polizia, dirige personalmente il servizio d'ordine. In seguito ad alterchi fra dimostranti e poliziotti, tre arresti hanno luogo, mentre il corteo è arrivato verso il sito in cui sorge il monumento.

Più oltre si assiste ad un nuovo incidente abbastanza curioso. Una Società del Libero sentiero di Loudun aveva spiegato una bandiera bianca. Credendo di avere a che fare con socialisti, un ufficiale di polizia si precipita verso il gruppo ed intima al presidente di far rientrare nella guaina l'emblema sediziosa. Il presidente vi si rifiuta formalmente, e l'affare sta per degenerare in tafferuglio, quando l'ex-deputato Allemand interviene e persuade la Società di Loudun a ringuainare la bandiera bianca.

UN MOVIMENTO DI STASI.

Al cenno dell'Internazionale i congressisti giungono dinnanzi al monumento o, per meglio dire, all'abbozzo del monumento.

Infatti è soltanto l'abbozzo che deve essere inaugurato, non essendo la statua in bronzo terminata ancora.

Bisogna dire che due volte già si erano raccolti i fondi pel monumento, ma erano stati rubati e sperperati dagli iniziatori, che, del resto, nessuno molestò per ciò.

L'abbozzo è in gesso, ricoperto d'una patina di bronzo.

Il piedestallo, che figura una piramide tronca, è in legno dipinto che pare granito. Su questo piedestallo v'è una lastra di bronzo su cui si vuole scrivere: « Al cav. De la Barre, supplicato a 19 anni, il 1° luglio 1766, per non aver salutato una processione. »

UN DISCORSO VIOLENTO.

Le Grandais, consigliere comunista del quartiere di Clignancourt, prende la parola in un discorso di una violenza estrema.

Egli attacca il clero, predica la rivoluzione sociale, e che distruggerà — dice egli mazzicando del pugno la basilica del Sacro Cuore — quell'ignare edificio che è un'ingiuria perm

SPORT

La Coppa Brescia per le motociclette

La vittoria della Casa Nekarsumer con Emanuelli-Pasteris e Pedraglio.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 3, ore 19.

Oggi registriamo il primo risultato sportivo. Il programma di Brescia si inizia con le gare dei veicoli a piccoli motori (motocicletto) per chiudersi con la gran prova delle pesanti vetture.

Nell'agosto dell'anno scorso questa coppa Brescia per la corsa motociclistica dei mille chilometri veniva disputata fra quindici Ditte, con tre rappresentanti ciascuna (eseguendo con il regolamento). Fra i 45 partenti si notavano i migliori motociclisti d'Europa, e il concorso si svolse su quattro tappe di circa 250 chilometri caduna: Milano-Spezia, Spezia-Firenze, Firenze-Padova, Padova-Brescia, per un totale di chilometri 1000. La corsa venne allora aggiudicata alla Casa Peugeot, che si era presentata con Giuppone, Reale e Picena. Riuscì seconda la Turkheimer nazionale di Milano, che era montata da Maineni, Franchini e Brambilla.

L'arrivo.

Immensa era la folla a questo traguardo per l'arrivo finale dei concorrenti alla gara motociclette di mille chilometri. Si notavano nel pubblico quasi tutti gli automobilisti qui convenuti da ieri. Il traguardo d'arrivo è posto fuori Porta Venezia. Sono le ore 12,30. E' viva l'attesa dei concorrenti alla gara turistica delle motociclette per la coppa di Brescia. La Giuria è composta del signor Bej della Forza e Costanza, dell'avv. Darenti, del geometra Balestrieri e del signor Piani. Assistono pure i signori prof. Costamagna e Maineni della *Gazzetta dello Sport*, promotori della riuscitissima prova. I concorrenti hanno percorso il tratto Padova-Brescia fermandosi un'ora a Vicenza. Da Padova a Brescia corrono 242 chilometri e la partenza da Padova fu data alle ore 6. Alle ore 13,15 è giunto primo il motociclista signor Paresi con una *Prinetti e Stucchi*. Poi in gruppo, alle 13,18, Emanuelli con *Nekarsumer*, ferito al viso; Pasteris e Pedraglio anche con *Nekarsumer*; quindi Castagnola con E. C. alle 13,19; Neidl con *Stucchi* alle 13,25; Cerizza con *Stucchi* alle 13,40; Frecassi con *Marchand* alle 13,45; Merosi con *Marchand* alle 13,51.

Poi in gruppo, alle ore 14,8, i fratelli Lorenzetti e Barbor, tutti con *Zedel*. Questi ultimi tre sbagliarono strada e giunsero per la via di Montichiari. Alle ore 14,30, pure in gruppo, giungono Pellorini, Fischer e Repenaste, tutti con motocicletta *Adler*; alle ore 14,30 giungono Mobello, Rava e Robotti, con macchine *Primus*. A questi tre mancò la benzina sul finire della corsa.

Si ha a deplorare una disgrazia. Il corridore Morandi, che montava una *Marchand*, presso Cittadella battera in un carro, facendo una grave caduta. E' ferito piuttosto seriamente alla testa e la motocicletta andò sconquassata. In totale su 22 partenti vi furono 18 arrivati. Risultato splendido. Domani continuerà il concorso delle motocicolette. Tempo splendido. Animazione straordinaria.

Gli automobili industriali inscritti sono in numero di otto, ma in questo momento sei si sono ritirati. Rimangono in gara il carro Fiat e l'omnibus Borzini, i quali, malgrado compiano gli itinerari stabiliti per il concorso, saranno impiegati e giudicati nel trasporto delle merci sul circuito e di passeggeri dalla ferrovia a Rovato, sino alle tribune di Montichiari. L'omnibus *Martini* trasporterà i giornalisti che visiteranno il circuito martedì.

Il Duca degli Abruzzi sarà il presidente dell'A. C. I.?

Brescia, 3, ore 21.

A giorni i dirigenti dell'Automobile-Club d'Italia si riuniranno qui in Brescia per eleggere il nuovo presidente al posto del defunto senatore Carlo Ginori.

Ed a questo proposito raccolgo una voce, che mi auguro fra poco di riconfermarvi. A presidente dell'Automobile-Club d'Italia sarà eletto il giovane e valoroso Principe di Casa Savoia, il Duca degli Abruzzi.

Il programma d'oggi.

Lunedì, 4 settembre: Primo giorno del concorso degli automobili industriali. Percorso Brescia, Barghe, Nozza, Brozzo, Gardone V. T., Brescia: chilometri 99.

Gustavo Verona.

IPPICA.

" Onorio „ di Doria vince il 16° Saint-Leger italiano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Quest'oggi a San Siro è accorso un pubblico numerosissimo sia perchè attratto da un bel programma di corse, sia perchè il tempo si è mantenuto splendido.

Nel *premio Lecco* (m. 2000, lire 1500) corrono tre cavalli, e giunge: 1.o (facilissimamente) *Appia*, di Solaroli; 2.o *Heather Bush*, di Bestagi; 3.o *Keipsale*, di sir Roland.

Nel *premio Lecco* (m. 2000, lire 1500, a rimborso) corrono otto cavalli, giungendo al traguardo con vantaggio: 1.o *Lungfumean*, di sir Rholand; 2.o *Le Kama-Soutra*, di Gerbido; 3.o *La Guerra*, di Dell'Acqua.

Nel *premio Erba* (m. 2000, lire 1200, cavalli da caccia) giunse: 1.o (dopo bella lotta) *Drumroe*, di Orilia; 2.o *Mum*, di Simonotta; 3.o *Mister Candle*, di Carnaghi.

Nel *premio dei Laghi* (m. 1000, lire 2000) giunse: 1.o (con vantaggio) *Egnizia*, di Doria Pamphili; 2.o *Alchina*, di Alchina; 3.o *Adriana*, di sir Halbert.

Si giunge così alla corsa principale.

Il *S. Leger Italiano* (m. 2850, lire 10,000): 1.o (dopo lotta emozionante) *Onafria*, di Doria Pamphili; 2.o *Kurz*, di sir Rholand; 3.o *Campidoglio*, di Doria Pamphili.

Molto applaudita è questa vittoria della Scuderia Genovese.

Nella corsa *Pusiano* (m. 1400, lire 2000) giunse: 1.o *Hermary*, di sir Rholand; 2.o *Chiaramante*, di Bocconi; 3.o *Margherita*, di Bozzi.

NUOTO.

La Coppa internazionale di 100 m.

Ci telefonano da Como, 3, ore 21:

Giornata indimenticabile per bellezza di *sport*. Tempo splendido. Pubblico immenso. Interesse straordinario per tutte le gare, che hanno radunato il fior fiore dei nuotatori italiani, cominciando dal campione italiano Albertini, della R. N. di Pavia. Questi ha vinto in stile impressionante, e dopo una lotta sensata la Coppa *Challenge* della *Gazzetta dello Sport*, facendo i 100 metri in 1'20". Lo segue vivissimo Manfredo, di Spezia, in 1'20" 1/2.

La gara su 500 metri dà facilmente: 1.o Negri, in 7'25"; 2.o Rigamonti, in 8'25".

Nella *Gara Tuffi* è 1.o Levati; 2.o Mascarati.

Nella *Gara indimenticabile*, su 200 metri, vince Amatore; 2.o è Borretta.

Nella *Gara di salvataggio* si classifica prima la coppia Amatore-Bertinelli; seconda Schiaffen-Berretta.

Le importanti gare di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 3, ore 21:

Un interesse straordinario hanno destato le varie gare bandite dalla nostra Unione Sportiva, Assistono un pubblico numeroso e le più note Autorità delle sport. Tempo ottimo.

Nella *Gara Esercito* (metri 400) giunge primo, assai bene Concolo; secondo è Cimirna; terza Gardino. Questi due sbagliano percorso mentre sembrano già vincitori. Quarto è Rubboli.

Nella *Gara Unione Sportiva* (metri 400) è primo Bilassi; secondo Orengo; terzo Musso.

Nella *Gara Juventus* (metri 100) vince facilmente Binatti; 2.o Bacci; 3.o Cocchelli.

Le gare nautico-podistiche dello Sport Pedestre

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22:

Quest'oggi a Sturla il fiorente Sport Pedestre, ben diretto dal bravo Rota, ha svolto il suo programma di gare originali.

Nella prima gara (al nuoto) giunge: 1.o Rossi; 2.o Pitto; 3.o Rossi; 4.o Reggio.

Nella seconda gara (podistica) è 1.o: Vassari; 2.o Amato; 3.o Mattini.

L'organizzazione fu perfetta. L'interesse e l'animazione straordinari.

CANOTTAGGIO.

Il gran " match „ Parigi-Francoforte.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Oggi, alla presenza d'un pubblico immenso, si è disputato il *match* annuale a otto rematori fra i campioni di Parigi e quelli di Francoforte. La gara è stata corsa nel bacino di Courbevoie-Asnières. Dopo una lotta vivacissima vinse per due lunghezze l'equipaggio di Francoforte, percorrendo i 2500 metri in 8 minuti e 56 secondi.

CICLISMO.

La riunione al Parco des Princes.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Le gare avvenute quest'oggi sono state favorite dal tempo. Il pubblico fu più numeroso del consueto e l'animazione straordinaria.

Nella corsa delle 100 miglia con allenatori (160 chilometri) giunse primo l'americano Walthour, in ore 2.33'; 2.o Equier, a 15 giri; 3.o Dussot, a 16 giri; 4.o Beaumurs, a 23 giri; 5.o Butler; 6.o Gougoltz.

In Germania tutte le corse furono rinviate pel tempo pessimo; così pure ad Amsterdam.

MOTONAUTICA.

Le regate dei canotti a Rapallo.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 24:

Si corsero oggi, alla presenza di pubblico numerosissimo, le regate di canotti automobili.

Nella Gara Ravano risultarono: Lo *Veli*; 2.o *Angelina*; 3.o *Marchand*; 4.o *Iris*.

Nella Gara Liguri: Lo *Marchand*; 2.o *Iris*; 3.o *Veli*; 4.o *Clelia*.

Gara Canali: Lo *Scida*; 2.o *Veli*; 3.o *Albatros*. Questa sera il Charmi vi fa la distribuzione dei premi.

GINNASTICA.

Il Convegno ginnastico della Comense.

Ci telegrafano da Como, 3, ore 23:

Il convegno ginnastico organizzato con somma cura dalla fiorente Società Comense, è riuscito in modo perfetto. Ben ventisette furono le Società partecipanti. Una gran folla e molta grazia femminile, assistette ai brillanti esercizi.

Poscia vi fu un corteo per le vie imbandierate della città.

La premiazione ha dato il seguente risultato:

Medaglia d'oro ai ginnasti Dioli della Cristoforo Colombo di Genova, Cagnola della Forza e Coraggio di Milano, Cavalli della Labor di Seregno, Cilmo della Cristoforo Colombo di Genova.

Con *Medaglia vermeil* furono premiati: Mazzia della Forza e Coraggio di Milano, Corri della Pavese, Trischetschi della Lugano, Rossi della Cristoforo Colombo di Genova.

PODISMO.

Il " match „ franco-belga.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:30:

Questi oggi al Racing-Club di Parigi si sono incontrati i campioni del Belgio e quelli della Francia. Dopo una lotta accanita l'incontro è terminato nullo per ambe le parti.

YACHTING.

Le regate a vela di Sampierdarena

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 3, ore 23:

Il mare calmo ed il tempo bello hanno permesso una giornata di gare a vela riuscitissima.

Nella prima gara vinse *Enrichetta*; 2.o *Anubide*; 3.o *Erna*; 4.o *Mimosa*.

Nella gara incoraggiamento è 1.o *Teresa*; 2.o *Giovannina*.

CRONACA

In Torino vendesi a Centesimi 5 presso gli N. 1189

Congresso in Torino della Società Geologica di Francia.

Come abitualmente, la *Société Géologique de France* anche quest'anno tiene il suo Congresso annuale, e precisamente il suo presidente Peron ha scelto come sede delle riunioni la nostra città. Certamente i congressisti, per il fine che si propongono, non potevano scegliere meglio. Essi vogliono studiare i terreni *tertiaires* e *quaternaires* o quelli della cosidetta « *cave des pierres vertes* », come quelli che grandemente li interessano, specialmente i primi due, sia dal lato strettamente scientifico che da quello agrario-industriale, a causa del grande sviluppo che anche da loro in Francia essi assumono, formando, tra altro, il classico bacino parigino e quello non meno importante dell'Aquitania. E noi abbiamo di che accontentarci largamente offrendo loro per studio tutte le ridenti regioni dell'Astigiano, delle Langhe, del Monferrato. Anche più vicino sui colli torinesi i terreni tertiari si sviluppano e si succedono con notevole chiarezza, offrendo in copia talvolta sbalorditiva fossili talora delle specie più rare, come per esempio al Monte dei Cappuccini, al Pino torinese, a Baldissero, in Val Ceppi, ecc. Così pure arrano agio di studiar bene i terreni quaternari qui, ove in prossimità delle Alpi la copia delle acque scendenti da svariate valli e l'erosione attivissima di esse ha accumulato ragguardevoli depositi, frequentissimamente conglomeratici, spettanti sia al *Diluvium* che all'*Alluvium*, importanti assai e studiarsi per la loro composizione litologica che sotto l'aspetto agrario e della idrografia sotterranea. Appunto fra il Sangone e la Dora Riparia avranno agio i geologi francesi di ammirare la serie bellissima del *Diluvium* e dell'*Alluvium* unitamente al fenomeno non meno grandioso della passata potenza distruttrice ed edificatrice dei ghiacciai durante quell'oscuro periodo *glaciale*, in cui scendevano così in basso da arrivare per esempio quello che occupava la valle di Susa sino alla linea Druent-Pianezza-Rivoli-Rivalta, lasciando le tracce della sua presenza e della sua grandezza nelle colline moreniche che si stendono a monte di detta linea, e nei numerosi, giganteschi *massi erratici* che si scorgono qua e là per la pianura come quelli che si scorgono nei pressi di Pianezza.

Il prof. Sacco, della Scuola degli ingegneri al Valentino, nella sua qualità di socio fu incaricato dalla Società di preparare il programma delle escursioni, e rapidamente egli, colla facilità a lui derivante dai numerosi studi fatti su queste regioni, preparò tale programma. Dalla consueta cortesia del prof. Parona, direttore del nostro Museo geologico universitario, ottenne nel palazzo Carignano i locali per le sedute del Congresso ed ogni facilitazione per visitare tutte le preziose e ricchissime raccolte di fossili delle nostre regioni.

Diamo qui il programma delle escursioni dirette dal prof. Sacco:

Martedì, 5 settembre. — Seduta d'apertura del Congresso in una sala del palazzo Carignano, alle ore 10. Nel pomeriggio visita dei Musei di geologia e della città. Ricevimento al Palazzo Municipale.

Mercoledì, 6. — Partenza da piazza Castello, alle 5,25, per Lauriano. Arrivo a Lauriano alle 7,44. Visita delle *argille scagliose*, dei *calcari elhesi*. Ritorno sino a Gassino alle 10,14. Colazione. Visita alle cave del calcare di Gassino (*Bartoniano*) e alle formazioni nevaree conglomeratiche dell'*Oligocene*. Ritorno a Torino alle 18,15.

Giovedì, 7. — Nel mattino veduta e visita ai Musei. Nel pomeriggio salita a Superga (*Miocene*) in funicolare.

Venerdì, 8. — Partenza alle 7 per Asti (*Pliocene*). Sabbie fossilifere dell'Astiano. Alla sera partenza per Serravalle Scrivia.

Sabato, 9. — Nella mattina: visita del *Tortoniano* fossilifero delle colline di Stazzano e di Sant'Agata. Nel pomeriggio: visita (in vettura) della serie tipica della Scrivia (*Miocene, Oligocene, Eocene*). Verso le 18 partenza per Genova.

Domenica, 10. — Visita della città di Genova e dei colcari e *Fucoidi* dell'*Eocene* o del *Pinocenitino*. Salita in funicolare al forte del Castellaccio. Partenza alla sera per Torino.

Lunedì, 11. — Partenza per Pianezza (Conglomerati *pregiacinti* e depositi *morenici*). Massi erratici (*Pino Gastaldi*). Corsa in vettura attraverso l'anfiteatro morenico di Rivoli. Stretta della Dora ad Alpignano. Esame della formazione delle « pietre verdi » (*Serpentino, Eufotidi, Clorcolite*); cave di magnesite e d'opale. Colazione ad Avigliana. Escursione al vecchio castello di Avigliana (prasinite e *serpentina*, terreni morenici, fenomeni di *roches moutonnées*, rocce striate). Panorama generale dell'anfiteatro morenico di Rivoli.

Martedì, 12. — Nella mattina: visita dal *locus* della collina di Torino, Salita al Monte dei Cappuccini. Ore 16: seduta di chiusura.

Oltre al suo presidente, è assicurato l'intervento delle più notevoli personalità geologiche francesi, Vernasse, tra altri, i signori Haug, dell'Università di Parigi; Douvillé H., della Scuola delle miniere di Parigi; Kilian, dell'Università di Grenoble; Dollfus, del Servizio della Carta geologica di Francia; Issaline, Boule, Bourgeat, Depéret, Fleheur, Lambert, Douvillé R., ecc. La Società ha invitato a prender parte ai suoi lavori il prof. Parona, coi suoi due assistenti prof. Virgilio e dott. Prever, e il prof. Spezia. La Società geologica italiana ha delegato a rappresentarla i professori Parona e Sacco e il suo segretario prof. Neviani. Anche il Comitato geologico sarà rappresentato dagli ingegneri Zaccagna e Franchi.

P. L., Prever.

Per la mancanza di biglietti di piccolo taglio

Il sindaco, senatore Frola, ha spedito ieri il seguente telegramma al direttore generale del Tesoro a Roma:

« Verificansi inconvenienti nel commercio torinese per mancanza biglietti piccolo taglio. Prego provvedere. Ringrazio. »

E ne ebbe in seguente risposta:

« Risposta telegramma partecipo che prossimamente verrà effettuata una somministrazione biglietti Stato e cedola Tesoreria, e che, compatibilmente fondo cassa, altre arriveranno lungo. In seguito nessuno mutuo e grave interessa. Direzione generale Banca Italia per possibili rifornimenti cedente sua sede.

« *Il direttore generale* Tedesco
« Zincone. »

L'allegramento dei " grissinieri „ nel conflitto dei prestiani.

Riportiamo il seguente comunicato:

« I grissinieri torinesi, riuniti in numerosa assemblea, sotto l'ordine del giorno dei propellenti di forno di restare la fabbricazione e conseguente vendita di grissini, nonostante una Commissione incaricata di recarsi dal sindaco per sentire se non gli pare giusto il momento di aprire forni eminentemente sbobbinatori proprio in estate, nei posti sempre coll'orbita del l'art. 36 del regolamento di igiene, ed in caso contrario facciano angelo a tutta la cittadinanza ed alla classe lavoratrice in ispecie, e deliberarono in seguito all'unanimità di astenersi.

« P. S. Si avvisano i soci che martedì, alle ore 9, vi sarà adunanza nei locali sociali, via Porta Palatina, n. 17.

« *Per la Commissione:* Giovanni Zanetta. »

Nel regno palatino.

Il Comitato si prega di pubblicare l'elenco delle cariche ufficiali del Regno giuseppe Romito:

Presidente d'onore: Frola comm. Secondo, sindaco della città di Torino e senatore del Regno.

Presidente effettivo: Rossi comm. Angelo, consigliere comunale e amatore del Regno; Albertini comm. Giacomo, consigliere comunale e deputato al Parlamento.

Vice presidente: Roma avv. comm. Adolfo.

Consiglieri: Begey cav. Attilio, avvocato; Berliasma C. Battista, industriale; Brosio Edoardo, consigliere comunale; Cibrario conte Luigi, avvocato; Fabrizio Giacomo, negoziante; Durio cavaliere Achille, consigliere comunale; Destefano Antonio, commerciante; Filippone Francesco, industriale; Garello cav. Domenico, industriale; Giacomelli cavaliere Vincenzo, negoziante; Molossi Ambrea, in Castille; Mossano Giuseppe, negoziante; Martino rag. Secondo, industriale; Michela ing. Giovanni, industriale; Negro Giuseppe, negoziante; Nicoletto ing. Camillo (luogotenente); Picca rag. Ernesto, industriale; Rubinon F., industriale; Reglia Vincenzo, commerciante; Ratti Carlo, consigliere comunale; Romeo cav. Enrico, commerciante; Rossi avv. comm. Teofilo, consigliere comunale, deputato al Parlamento e presidente della Camera di commercio; Salerno Rocco, commerciante.

Sempre per la questione della rivendita dei funghi.

I venditori ambulanti di frutta e verdura, riuniti in assemblea, dopo aver udito, a mezzo dell'avv. Cesare Sgarbi, la risposta del sindaco al loro Memoriale; risposta in cui è detto che la prohibizione ai venditori ambulanti di smerciare funghi si doveva al rapporto di casi di avvelenamento, approvarono, in seguito a vivacissima discussione, le seguenti proposte fatte dal detto Cavaliere:

1.o L'accettazione di domanda di permesso per rivendita di funghi, allo scopo di dimostrare col numero di tali ambiziosi la quantità delle persone e famiglie interessate.

2.o Invito al signor sindaco di rendere pubblici i casi di avvelenamento per funghi avvenuti in Torino ad opera dei rivenditori ambulanti.

3.o Proteste per l'illegalità della deliberazione della Giunta, che non ammise gli interessati a rispondere al Memoriale, in quelle parti in cui i rivenditori ambulanti dichiaravano di sottoporsi alle cautele di visite giornaliere, e ad esser di tributi e lesi.

4.o Invito alla Camera di commercio e alla cittadinanza di interessarsi alla loro causa.

Si stabilirà quindi di fare una nuova adunanza dopo la pubblicazione di tali deliberazioni.

Gli eroi del coltello.

Grave ferimento in un'osteria del Gerbido.

Ieri sera in un'osteria sita al Gerbido degli Amoretti si trovava, in compagnia di altri avventori, certo Zappa Riccardo, d'anni 23. Ad un tratto un individuo, che finora non si è ancora potuto identificare, gli si avvicinò e gli immerse nel ventre all'altezza dell'ombelico la lama di un coltello. Poscia si allontanò rapidamente.

Due compagni presenti il Zappa fu trasportato al Mauriziano, ove fu subito sottoposto alla laparotomia. L'operazione fu eseguita dai dottori Dardanelli, Grillo e Bolla. Il ferito fu giudicato in istato grave; però non è in imminente pericolo di vita.

Sul luogo si recarono il giudice d'istruzione ed i funzionari della sezione.

Dopo l'operazione, il Zappa potè essere interrogato dall'aggiunto giudiziario avv. Eugenio Salis, ma non seppe o non volle dare indicazioni sull'autore del ferimento, che disse di non conoscere.

Il drammatico suicidio di via Mazzini.

Nel pomeriggio di ieri l'usciere Ghisone Secondo, d'anni 30, abitante in corso Napoli, N. 18, si recò al N. 51 di via Mazzini presso la famiglia Nicola. Dopo aver ivi passato circa tre ore, il Ghisone uscì e da un balcone interno sito al quinto piano si gettò nel cortile! Il disgraziato è rimasto cadavere sull'istante.

Il Ghisone era divisato dalla moglie, e la causa della sua volontaria morte sembra debbasi apporre al dispiacere della divisione maritale.

Conseguenze di una vecchia lite.

Ieri sera certo Sorena si recò all'Ospedale Infantile a farsi medicare una ferita al viso prodotta da colpo di bastone, dategli, disse, da uno sconosciuto con cui alcuni giorni fa aveva avuto una lite per causa futile in via Roma. Senonchè ieri sera, mentre passava in via Donizetti in compagnia di una ragazza, si incontrò in una comitiva, fra cui era lo sconosciuto. Costui, riconoscendolo, lo avvicinò e lo colpì al viso con una bastonata, poscia fuggì. Il Sorena fu giudicato guaribile in quindici giorni.

A proposito dei disegni di uno evocato.

Nel dare notizia della scomparsa dell'avv. A. per alcuni fraintesi abbiamo detto che contro il fuggiasco era stata spiccata querela dal signor P., negoziante in vini.

Ora il signor Sebastiano Pautvella, negoziante in vini, ci prega di pubblicare che, per quanto lo riguarda, non ha mai pensato di sporgere querela contro l'avv. A.

Alla Questura.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, un cameriere disoccupato, per furto di cartoline illustrate in danno del signor Giacobi Giovanni, con negozio in via Schiavo, N. 29; Chiavassero Maria, d'anni 21, perchè si trova Corpus Domini commettendo disordini, rimpiendo la Mora cavalcatrice; e certo Rodi Luigi, d'anni 21, calzolaio disoccupato, napoletano, con un altro individuo, che finì a fagotto, del furto di due lenzuola, che la lavandaia Rosa Maria aveva messi ad asciugare in un prato presso l'isola d'Armida. Il Rodi, che era stato fermato dal lavandaio Brizio Giovanni, fu da questi consegnato agli agenti.

I ladri.

Ignoti ladri, muniti di chiave *falsa*, entrarono nell'abitazione di Fiocchi Cinzilredo, in via San Massimo, N. 4, e rubarono varii oggetti di biancheria pel valore di L. 40 circa.

— L'altra notte da ignoti ladri vennero asportate due bilance automatiche site in corso Vittorio Emanuele, e dal cassetto furono rubate L. 15.

In arresto.

Dagli agenti della Questura furono arrestati i pensionari Roccato Sebastiano, d'anni 26, e Maggia Filippo, d'anni 23, ritenuti autori del furto in danno del giovane panettiere Garnier Francesco, di cui abbiamo data notizia ieri.

— Pure da agenti della Questura furono arrestati i quindicenni Bosio Carlo e Giacolio Antonio per furto di un orologio in danno di Vergnano Bartolomeo.

All'Umberto I.

Le guardie municipali furono reperare nell'Ospedale Umberto I certa Sani Cenira vedova Tondelli, d'anni 53, trovata sotto l'androne della casa N. 2 di via Montevecchio, colta da grave malore. Venne poi la ricoverata cassò di ritorno.

Incendio.

Verso le 15.30 di ieri si manifestò il fuoco in una catasta di legna sita all'angolo delle vie Padova e Catania, affittata dal fornaciaio Bruno Giuseppe. Sul luogo accorsero i pompieri col tenente Tassinari. Andarono distrutti, oltre la catasta, varii attrezzi, carne metallica, ecc. Il danno è di qualche entità.

Stato Civile di Torino

4 settembre 1905.

NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.

MATRIMONI: Dato Vincenzo con Giuliana Teresa ved. Gelia — Isella Andrea con Anino Caterina — Lavezzo Michele con Tassinoli Anna — Malfatto Pietro con Jona Giulia — Mazzi Silvio con Gatta Ernesta — Orbec Francesco con Voci Pellegrina — Panigata Bernardino con Ruffi Bianca — Pirazzi Ferdinando con Ravetti Elisabetta — Rebaudi Pietro con Ratazzi Carolina — Sabbatini Arnaldo con Bari Teresa.

MORTI: Giunio Eugenio, d'anni 55, di Torino, marmista, via Quattro Marzo, 2.

Caruni Francesca (ved.) n. Lesegno, id. 83, di Carrugio (Svizzera), sarta, via San Domenico, 5.

Pasté Natalina n. Bessone, id. 29, di Torino, sarta, via Pisani, 2.

Galetto Domenico, id. 55, di Marcello, pensionato, via dei Fiori, 29.

Allegra Giuseppe, id. 57, di Scopello, guasta, via Stampatori, 8.

Limone Marianna n. Baudino, id. 71, di Rivarolo Canavese, casal., strada antica di Collegno, 462.

Ozino Elena, id. 25, di Torino, contadina.

Spagnolo Francesco, id. 78, di Cisterna d'Asti, cor. Beaumont Maria (ved.) n. Giraudo, id. 55, di Bronero.

Prato Francesca, id. 71, di Vigone, casalinga.

Grassi Angelo, id. 51, di Mezzanino, brigadiere guardie di città.

Bonola Natalina, id. 72, di Torino, fantesca.

Riccardo Giuseppina (ved.) n. Bayon, id. 58, di Genova, casalinga.

Più 1 minore d'anni uno.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Particolari sulla rissa fra un carabiniere e soldati in una osteria equivoca

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 10,25:

Sulla rissa fra i carabinieri e i soldati a Maddaloni si hanno questi particolari.

Fu il brigadiere dei carabinieri Santorecchi, della Legione di Roma, che trovò nella casa equivoca e nel cortile dal quale vi si accedeva non meno di un centinaio di soldati. Lo spettacolo era davvero scandaloso, e il Santorecchi, benchè fosse solo, invitò i soldati a cessare lo schiamazzo. Una ronda di guardie di finanza che passava corse a dargli rinforzo e così la sala della casa fu sgombrata. Ma i soldati che erano nelle camere si riversarono per le scale facendo causa comune con i compagni adunati nel cortile, e poichè la padrona del luogo si era chiusa dentro barricando uscio e finestre, contro di questo cominciò una fitta sassaiuola.

La lotta scoppiò in breve un aspetto di battaglia. Il colpo di rivoltella che venne allora sparato fu esploso dal brigadiere Santorecchi e ferì i soldati Colecci, del 2.o granatieri, e Semerano, del 4.o artiglieria; quest'ultimo più gravemente alla regione scapolare. I soldati allora fuggirono e il cortile rimase deserto in un momento.

Il Semerano fu trasportato all'ospedale, ove venne dichiarato in pericolo di vita; ma stamane migliorava alquanto. Il brigadiere Santorecchi fu arrestato. Egli dichiarò di aver voluto sparare in aria per intimorire gli aggressori e solo per disgrazia il colpo ferì due soldati.

L'inchiesta, sollecitamente condotta, avrebbe assodata l'imprudenza del Santorecchi, il cui colpo *feri* i due soldati che si trovavano sulla stessa linea.

Dei militari ribelli, appartenenti in maggioranza al Corpo d'armata di Roma, nessuno finora fu identificato.

L'Esposizione internazionale ortoagricola di Varese.

Ci telefonano da Varese, 3, ore 20:

E' inaugurata l'Esposizione internazionale agricola, orticola e di floricoltura con intervento del senatore Ponti, sindaco di Milano, del deputato Bizzozero, del console di Francia a Milano, del presidente della Camera di commercio francese a Milano, delle Autorità locali e di molte Autorità del circondario. L'Esposizione è magnificamente riuscita.

Il don Vittone non è di Cirié.

Siccome le notizie che giungono da Perugia parlano di Cirié come della patria e della prima residenza del don Vittone, abbiamo voluto assumere in riguardo più precise informazioni. Dalle quali però ci risulta che il don Vittone non è affatto nativo di Cirié e non vi officiò come parroco e come vice-parroco. Anzi, nessun don Vittone fu in Cirié, almeno da quarant'anni a questa parte. Tali sono le dichiarazioni raccolte presso le Autorità civili ed ecclesiastiche di Cirié.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 738.2. ore 21: 739.8.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-p. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21 sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 22,6 Minima + 15,8

4 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 57, tramonta alle ore 18, minuti 57.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2: + 23.8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 15.6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.8	15.0	mezzo	Pietroburgo	8.2
Milano	27.0	14.9	1/2 cop.	Odessa	—
Brescia	26.1	12.8	sereno	Amburgo	18.0
Verona	28.2	14.4	coperto	Vienna	18.7
Bologna	25.8	18.8	nebbioso	Trieste	18.9
Ancona	25.7	20.8	1/4 cop.	Madrid	12.3
Torino	24.8	16.5	sereno	Alessandria	21.1
Firenze	26.8	15.2	coperto	Parigi	14.6
Roma	27.4	14.1	sereno	Nizza	16.1
Urbi	24.1	17.8	»	Ginevra	14.0
Napoli	26.2	14.4	»	Costantin.li	—
Palermo	28.5	16.6	coperto	Malta	24.8
Messina	27.5	19.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	28.0	18.8	1/4 cop.		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Carli e Brocchi, ore 21: *Le prime notti* — L. 0.70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20.45: *I tre ambiziosi* — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Lucia di Lammermoor.* — L. 0.70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Chicchi e C.), ore 21: *Le cinque parti del mondo.* — L. 0.50.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristina, 75, ore 20.30.

ULTIME NOTIZIE

Sui fatti di Grammichele.

I risultati dell'inchiesta militare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Telegrafano da Messina:

« Il generale Martinelli, che ha compiuto l'inchiesta militare a Grammichele, interrogato da un giornalista ha dichiarato: « Il drappello dei disgraziatte soldati si trovava davanti alla sede del Municipio, al cui piantarreno si trova il Circolo dei civili. La folla agitantesi potè penetrare da una porta a tergo e poi da un'altra di fianco al Circolo e devastarlo completamente, appiccandovi il fuoco, le cui fiamme minacciavano l'archivio municipale. Il drappello dei soldati accorse, temendo di essere preso al davanti e alle spalle dai dimostranti, per scongiurare un inevitabile scorcherimento si aprì e si collocò davanti la chiesa attigua al Municipio. Il delegato Basilico e i carabinieri erano impotenti a frenare l'impeto della folla, che si trovava in preda ad uno straordinario furore. Mentre le fiamme divampavano distruggendo l'edificio, i tumultuanti inferociti si lanciavano sulla truppa, furono sparati 6 volte gli squilli di tromba, ma indarno; i tumultuanti erano a contatto coi soldati; uno di essi giunse persino a prendere in mano la canna del fucile di un soldato, sfidandolo a tirare. Era un momento critico; i soldati, che mostravano sempre la maggiore abnegazione, stavano per essere disarmati. Eppure disciplinati, pazienti, non fecero mai uso delle armi; fu inevitabile il fuoco. Una carica alla baionetta sarebbe stata pericolosa per i soldati, che avanzando sarebbero stati presi alle spalle; e poi erano pochi contro un numero assai grande di dimostranti, che erano circa mille. L'ufficiale allora ordinò il fuoco; i soldati tirarono e si ebbero 7 morti e 70 feriti. Come si vede il fuoco fu di assoluta necessità. Il fuoco è durato 8 o 9 secondi; non si voleva mano di tanto tempo affinchè gli inferociti sembrassero ridotti alla ragione; perchè in quell'enorme fragore di voci e nel divampare dell'incendio si udisse il comando dell'ufficiale, questi, non essendo stato sentito al primo comando, dovette correre innanzi alla bocca dei fucili per far cessare il fuoco, rischiando la propria vita. I colpi tirati da ogni soldato furono 4; quindi i colpi tirati in tutto furono una settantina.

Sbaglia chi vuol fare risalire la responsabilità del fuoco al Basilico perchè un delegato non può mai ordinare il fuoco. Egli può richiedere soltanto l'intervento della truppa; colui che comanda i soldati, quando ne vede la necessità, può ordinare il fuoco. »

L'inchiesta è stata spedita da Marsengo-Bastia all'on. Fortis a Vallombrosa.

Casale e la moglie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.30.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* manda da Perugia che si è recato a visitare la padrona della casa ove per poco tempo risiedette il Casale non appena arrivato a Perugia. Interrogata dell'umore della sposa riapose che spesso sospirava e talvolta ricordava la famiglia lontana. Anzi un giorno la signora Casale, rivolgendosi alla bambina della padrona di casa, uscì in questa esclamazione: « Bada, Margherita, non prender mai marito quando sarai grande; non si sta più bene. » La padrona di casa ha aggiunto che sarebbe falso asserire che il Casale non avesse avuto dei momenti di affetto per la moglie; però il più delle volte diveniva violento e prepotente e la moglie non fiatava.

L'INIMICITA' DI DON VITTONE.

Tra i frequentatori di casa erano la nipote di farmacia, Gallini, piemontese, e il sacerdote don Vittone, i quali la sera specialmente si intrattenevano fino ad ora tarda; e quando la signora si ritirava e se ne andava il Gallini, rimanevano il signor Guido e il sacerdote che avevano a loro disposizione una buona

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(121)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma, amico mio, questo solo fatto indicherebbe qualcosa d'anormale! — esclamava Elena. — Insomma, non vi è nulla, nulla di nuovo?

— Si intraprende una nuova ricerca, cara duchessa; è probabile che abbiano dato una nutrice a vostro figlio, perchè non pianga....

— Ma infatti.... infatti..... E allora, nella agenzie?

— Si visitano tutte, e stasera avremo i nomi, gli indirizzi di tutte le nutrici che sono state ricercate in questo due giorni.... e può darsi....

— Ah grazie! grazie, amico mio! Questa è proprio un'idea geniale!.....

Idea, che l'avrebbe quasi calmata, fino a sera. Ma non doveva aspettare fin là per avere notizie di suo figlio.

A metà del pomeriggio, stava nel suo salottino, la cui finestra davano sul cortile, e teneva gli occhi sempre fissi, febbrilmente, sulla porta della via.

Il marito passeggiava, abbastanza calmo in apparenza, per tutta la casa, attento al menomo rumore, spiando con impazienza l'arrivo del portalettere, precipitandosi al pianterreno non appena scorgeva un fattorino del telegrafo, trovandosi immediatamente dietro sua moglie, quando risuonava la suoneria del telefono, posto in un angolo del salotto.

Il conte e la contessa di Lauzun-Chabrillac aveva fatto colazione con loro, così pure lo zio Tiburzio; ma il duca li aveva poi urbanamente congedati, giacchè sua moglie si irritava di tutto ciò che potevano dirle; la solitudine le conveniva certo di più, avendo gli occhi, le orecchie sempre tesi verso le notizie che non potevano mancare, da un momento all'altro.

Ad un tratto, l'alta figura di suo fratello apparve sotto il portone d'ingresso; ei si fermò per alcuni secondi prima di attraversare il cortile, contemplando la vecchia facciata, con quello sguardo sprezzante, acuto, che sua sorella gli aveva visto solo quando parlava, altre volte, di colui che oggi lo era marito. Istintivamente, in un segreto bisogno di osservarlo meglio, Elena lasciò ricadere l'angolo della tenda che teneva sollevata da ore ed ore; ma attraverso il merletto, vedeva più distintamente Giovanni di Vitray, come ingrandito dalla lente di un binocolo.

E quand'egli attraversò il cortile, a testa alta, con un sorriso trionfante, Elena ebbe un'improvvisa divinazione: « E' lui!.... »

Perchè!..... Di chi voleva vendicarsi!..... Ma era lui, lui di certo che aveva rapito il piccino!

Suo marito, intanto, non faceva che un salto dal primo piano al pian terreno; e Giovanni l'aveva così abilmente illuso, che il duca si gettava fra le di lui braccia, esclamando:

— Ah, amico mio, amico mio! ci aiuterete, nevvero, meglio ancora della Polizia, voi così ardito, così abile! Ah mio buon Giovanni, fratello mio, che cosa abbominevole!

E dicendo queste parole, l'aveva introdotto nel salottino, di cui Elena apriva furiosamente l'uscio.

Ma la duchessa strappava il fratello all'abbraccio del marito, lo prendeva nervosamente per le spalle, gli figgeva gli occhi negli occhi, e a denti stretti:

— Osereste giurarmi, Giovanni, sulla memoria dei nostri genitori, che non fosti tu a far questo?

E Giovanni colla più tranquilla semplicità:

— Veniva appunto ad avvertirvene tutti e due..... Sono stato proprio io!

— Miserabile! E voi — gridò Elena a suo marito — avete ancora l'ingenuità di credere in lui!.....

— Miserabile! — gridò il duca a sua volta, precipitandosi su Giovanni colle mani aperte e ricurve come artigli.

Ma costui, incrociando le braccia, con tono altero e ridendo:

— Ah! vediamo, mio caro, quando mi avrete strozzato, come potrò rivelarvi che ho fatto di vostro figlio?

Le braccia del duca caddero lungo il corpo, e il viso di Elena, che era tutto congestionato, diveane livido. Immediatamente ella supplicava:

— Oh, Giovanni!..... Giovanni! Giovannino mio..... perchè hai fatto ciò? Ma tu me lo renderai, nevvero!..... Oggi stesso!..... Nonostante le cure di cui l'avrai circondato, caro Giovanni, un bimbo non può stare senza sua madre.....

Allora la voce di Giovanni divenne terribile:

— Fu ben giocoforza, tuttavia, che da più d'un anno il mio sia rimasto privo dello sguardo di suo padre e di sua madre!

— Tu dici!.... — balbettò Elena, battendo i denti.

— Ma spero — proseguì Giovanni — che nulla di spiacevole sia accaduto alla mia cara piena, e che voi pure, signore, l'avrete fatta circondare di tutte le cure possibili..... dopo averla rapita, in modo così criminoso, alla nostra tenerezza!.....

Due grida gli risposero nello stesso tempo:

— Eravate dunque voi?

— Eri dunque tu?

E quest'ultimo grido fu terribilmente crudele per Giovanni, che rispose prima di tutto a sua sorella:

— Tu lo sapevi dunque, tu!..... Ma allora, disgraziata, nessun altro all'infuori di te può aver denunciato.....

Non potè dir altro, tanto si sentiva soffocato dall'ira.

E allo sguardo sprezzante che il duca gettò in quel momento a sua moglie, compreso di aver rivelato a costui di chi erano le lettere anonime, così gelose e malvage, che avevano provocata la situazione tragica in cui si trovavano tutti attualmente.

— Ah! disgraziata! — mormorò, quasi fuori di sè.

Fino a qual punto l'invidia, l'ambizione avevano abbassata quell'altera creatura, in cui, una volta, egli avrebbe creduto come in se stesso!

Poi, con un gesto di disgusto, respinse questi pensieri e rispose al duca:

— Non è la volontà, signore, che mi mancò, ogni volta ch'io vi vedevo, di gridarvi il mio odio! E dal giorno in cui vi ho ripresa la donna che mi avevate rubata..... che tutta la mia famiglia, d'altronde, aveva cooperato a togliermi..... ho voluto avvertirvene lealmente e offrirvi tutte le riparazioni a cui, secondo le leggi mondane, potevate aver diritto..... Ma la vostra vittima si considerava come legata a voi dai suoi doveri verso i suoi parenti.....

— La mia vittima, signore! Ma vi proibisco..... — gridò il duca, con un nuovo slancio di furore verso Giovanni.

Questi, con una calma mirabile, lo frenò ancora con queste parole:

— Voi dovete ben immaginare che già da lungo tempo vi avrei ammazzato, se non tenessi chiuso in voi un segreto che è pressochè l'unica cosa che ancora mi interessi a questo mondo..... come io tengo chiuso in me quello che vi devo interessare sovra ogni altra cosa..... e che non farò, del resto, nessuna difficoltà per svelarvi in cambio del vostro.....

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1828 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza « Via Pandolfini » FIRENZE. 14518

VENDESI IN VINOVO

cinquanta minuti tramvia da Torino

Grande Villa

ottimo stato, riducibile a **Istituto educativo o religioso.** Cappella e coro. Giardino vastissimo, piante secolari. Attigue tre giornate prato ed orto irrigabili. — Rivolgersi **Rey**, via S. Dalmazzo, 24, Torino. 15795

Affittasi alloggio

di 10 camere al 2° piano. Dirigersi portinaio via San Tommaso, c14140

Da affittare

in via S. Domenico, n. 33, in elegante palazzina moderna, alloggi di cinque camere al piano terreno con giardino, e volendolo rimessa automobili, al primo e terzo piano. Tutte le comodità. - Rivolgersi ivi. c14334

Affittasi al presente

in via Lamarmora, 17, al piano terreno rialzato, alloggio di 9 membri con giardino e con tutte le comodità moderne, gas, luce elettrica, acqua potabile. Portinaia, via Montevecchio num. 21. c14683

Via Barolo, 7

affittasi alloggio dieci camere, e due soppalchi al 2° piano c14534

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, in Bonnambula da **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c1899

PASTA per distruggere i ratti, **boje** *punaises*; ragno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

Lana per calze

Grandi Magazzini al dettaglio di lane per calze, per scialletti e per maglierie. Prezzi di fabbrica. Campioni *gratis* a richiesta. F.lli PICCOTTI, Corso Vittorio Emanuele, 62 nel cortile e via Volta, 4, Torino. 14416

Bicicletta inglese

nuova, vendo gran bisogno, a qualunque prezzo. Via Mazzini, 2, **Mossi Mario.** c14598

Cercasi mobilia antica artistica, mogano e bronzo, prezzo occasione. Escluse rivenditori. Offerte: Guglielmo, fermo posta, Chiomonte, provincia Torino. 1485

Per successione

vendesi mobilio in stile, ricco, con tenderia seta per alcune camere. — Rivolgersi per vedere portoncino corso Re Umberto, 40, Torino. c1892

Maria G. Senza mio silenzio. Il mondo è un guaio. Impossibile tua gita Torino. Scrivi e credimi tuo **pic.** c14521

Vittorino. Lietissimo. Grazie. Perciò che sai recheremmi conferire con Alberto. Ardentissimi. c14527

Regina. Non fare calcolo corrispondenza precedente. Vieni Venezia. Tenerezze, carezze.

CHININA MIGONE

L'Acqua Chinina-Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. L'Acqua **Chinina-Migone** esclusivamente composta di sostanze vegetali è un liquido rinfrescante che non cambia il colore dei capelli, ma ne impedisce la caduta; specialmente in molti casi in cui la caduta era frequente, ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua **Chinina-Migone** onde evitare il pericolo della eventuale caduta di essi.

CERTIFICATI.

Con l'Acqua **Chinina-Migone** veramente eccellente e indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile e indispensabile — Prof. Cav. PIETRO FABIANI, *Direttore della Rivista Medico-Chirurgica* « La Nuova Scuola Medica Napolitana ».

Ho esaminato l'Acqua di Chinina con grande soddisfazione e posso assicurare la S. V. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più igienica e la più rispondente allo scopo.

FEDERICO Dott. TOMMASI, Marsciano (Perugia).

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 -- Milano

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Ottima occasione per capitalisti.

Liquidazione Emporio Commerciale in Torino — Oggetti servizi e casalinghi — Cessione annesso giornale di reclame *Forme*, buone condizioni, varie migliaia abbonati, quattro anni di vita. — Rivolgersi avv. Grivi Francesco, via Barbaroux, 12, Torino. c13269

Primaria Casa CERCA

giovane con licenza tecnica, ottime referenze, disposto fare brevi viaggi. Scrivere C. S., N. 188, fermo posta. c14570

Cercasi giovine

per amministrazione Ditta, di sponga cauzione. — **Cercasi** pure signorina. — *Scrivere* con referenze al n. c14529 *Inserzioni* « *Fogler*, Torino.

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso Infer. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregginal - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c13709

SARTORIA

ROCCO BAIETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (PIAZZA VITT. EM.)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per completi da estate. Serie stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 80

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 8514M

Ferro-China Bisleri.

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

VILLA DI SALUTE TORINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**, ricentemente ricostruito secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Antone** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Confort* moderno. 9221

Direzione Medica } Cav. Dott. **G. Antone.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Torino**, dove si troverà il proprietario dalle 17,05 alle 19,50 od alla farmacia Tarizzo, piazza San Carlo.

PENSIONATO EDUCATIVO PER STUDENTI

Anno 14° - Via Botero, 5 - Torino

Speciale per giovanetti di agiata condizione che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. - Assistenza continua Ripetizioni interne. - Ammissioni Ginnasio e sez. 11589 **PROGRAMMI DAL DIRETTORE.**

Avviso ai proprietari di

MACCHINE DA SCRIVERE

Per introdurre sempre maggiormente la Macchina da scrivere **Ideal** a scrittura assolutamente visibile, il rappresentante generale per l'Italia ha preso ora gli opportuni provvedimenti per prendere come parziale pagamento delle Macchine usate di altri sistemi, di modo che da lui si troveranno sempre belle macchine da scrivere d'occasione. Con questa nuova facilitazione la **Ideal** s'imporrà e trionferà totalmente. Per schiarimenti e proposte di cambio rivolgersi al cav. Gustavo HERMANN, **Milano** via Santa Margherita (Palazzo Hermann. — Recapito a **Torino**, Negozio HERMANN, piazza Castello, 22. 9911 31

Ingegnere

praticissimo lavori rammagna, ufficio accetterebbe incarichi civili, industriali anche a *forfait*. — Scrivere 14141, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 28. 92

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

RAPPRESENTANTI

cercansi principali città d'Italia, per la vendita del primissimo becco pendente incandescenza gas, sistema Kramer, brevettato. Scrivere con referenze Rothenbach et C., via Victor Hugo, 1, Milano, soli concessionari per l'Italia. 14519 M

Città di Torino

Avviso di secondo incanto.

Martedì 12 settembre 1905, alle ore 14 si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, per l'**affitto di edicola da giornali** in via Cernaia, allo sbocco di via Stampatori, per anni 5 dal 1° ottobre 1905 e sul prezzo di L. 180 annue.

I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 28 settembre 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio di Economato. 14157

Lire 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — Accurata macchina per calze. 13290

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non occupa affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiremo il lavoro eseguito.

THOS. H. WHITTICK & C.

Trieste, via *Campanile*, 9.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. — *Ristoro:* Prof. dott. G. S. RAMOINO. 14356

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi-Mauto**, via Garibaldi, 23. 13797

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIBLENORROICA L. 3. PILLOLE L. 5 per guarire ostinate e ribelli, ascesi e gonorrea) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfie, e strangolamenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. VENCA**, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 2. — Deposito in Milano, laboratorio **Dott. VENCA**, *Al dentifrizio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Orientale*: Erba, Marconi e farmacia Zambeletti, degratezza si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia 2 M

Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ HENRY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito per: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - E. NEGRI & C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

La "Villa Cristina,,

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali

(Cinquantatrè anni d'Esercizio)

completamente arredata e ricondotta, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cinto di tre cinte, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.

Medico direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tomelli.

Medici assistenti: Dott. Antonio Dore - Dott. Gabriele Grosso.

Rettore ecclesiastico, Oratorio aderente.

Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(122)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

XXXVII.

La signora Chaumel, rimasta sola dopo l'uscita del conte De Morellas, cadde su una poltrona e rimase lungo tempo assorta in pensieri dolorosi..... poi si scosse e s'alzò bruscamente, come qualcuno che vuole sfuggire ad una ossessione.

Diede ordine alla sua cameriera di far avanzare il *coupé* che aspettava nel cortile, si rimise il cappello, il mantello e uscì, facendosi condurre al *Grands Magasins*.

Entrando nell'*hall*, ed attraversandolo per andare nel suo gabinetto, non fu poco sorpresa di trovarsi faccia a faccia col capitano Tavernier, il quale la salutò con aria piuttosto fredda.

— Conosce la scena dell'altro giorno — pensò Giovanna, che lo sapeva amico intimo di Giacomo Labatière.

E a lui, che, salutatala, tirava innanzi senza fermarsi, ella disse:

— Giacchè v'incontro, mio capitano, vorreste dirmi se il signor Labatière è ancora in ufficio?

— No, signora, non c'è più..... Venivo anch'io a cercarlo..... avevo qualche cosa da dirgli.....

— Volete, allora, darmi voi cinque minuti?

— Con piacere, signora.

La seguì nella camera sontuosa dove ella era come in casa sua. Là ella gli domandò:

— Avete notizie di mio figliastro?

— Ne ho ricevute stamane.

— Quando ritorna da quella missione..... in Germania?

— Fra otto giorni.

— Ah!

Sedè sull'ampio seggiolone dove sedeva in un tempo il signor Chaumel ed indicò a Giorgio Tavernier una poltrona di faccia a lei.

— Signor Tavernier, — disse poi, con tono grave, — avrei da richiedervi di un servizio.

— Sono a vostra disposizione, signora.

— Si tratta di Francis..... del suo avvenire..... della sua felicità..... Risponderete alla sua lettera?

— Questa sera, signora.

— Allora ditegli..... ciò che mi sarebbe forse più doloroso di dirgli io stessa..... benchè sia molto sincero..... ditegli che sposi la fanciulla che ama..... che io sarò..... più tardi..... felice di saperlo felice.....

Giorgio Tavernier la guardò, commosso subito, molto commosso..... Ella era un po' pallida, ma tranquilla, risoluta.

— Se v'incarico di quella commissione — riprese — è perchè so che Francis Chaumel non aveva segreti per voi, come non ne aveva pel signor Labatière..... Ed è anche perchè ci tengo alla vostra stima..... Voi siete di quelli che comprendono che una donna possa aver coduto ai trasporti di una passione senza porla, per ciò, nel numero di quelle..... che non hanno più diritto a nessun rispetto..... Voi dovete sapere quanto abbiamo lottato Intzi e duo prima di essere vinti..... signor Tavernier, non vi rivedrò, senza dubbio, come non rivedrò Francis..... per lungo tempo..... quando sarà passato qualche anno..... soltanto il tempo può portare l'oblio completo, quale è necessario in certi casi..... Siete del mio avviso?

— Assolutamente, signora.

Ella gli tese la mano.

— Se vedete presto il signor Labatière, è inutile nascondergli la nostra conversazione.

— Pranzo questa sera in casa sua.

— Ed io ci vado ora.

— Voi?

— Sì, io. Anzi, siccome già è un po' tardi, vi pregherei di indugiare un poco a venire voi dai vostri amici..... Lasciatemi il tempo di essere ricevuta.....

— Non verrò che fra un'ora..... va bene, signora?

Uscirono l'uno dietro all'altra. Un quarto d'ora dopo la signora Chaumel sonava alla porta della casetta della via Pajon. Il signor Labatière, che trovavasi al piano terreno, venne egli stesso ad aprire.

— Sei tu! — disse, vedendo una donna nella semi-oscurità della via. — Come va laggiù?

Giovanna varcò la soglia senza rispondere. Quando la riconobbe, ella era nel vestibolo, già illuminato.

— Signora! — disse con tono glaciale.

— La signora Labatière non è in casa? — domandò ella con voce malferma.

— Credevo fosse una che rientrava..... E' andata a prendere notizie della madre della signorina Staranval, che è moribonda.

— Davvero!..... Povera donna!

E siccome Giacomo Labatière rimaneva immobile, quasi sbarrandole il passo, ella disse:

— Non volete ricevermi?

— Ma sì, signora..... Credevo veniste per vedere la signora Labatière.

— Al contrario..... preferisco, anzi, che ella non ci sia..... benchè mi aspettassi di trovarla.

Giacomo aprì la porta della sala dove ardeva una lampada velata da un largo paralume. Giovanna entrò; il suo cuore palpitava forte..... il passo che ella faceva non era gradevole: ci voleva una grande fermezza di carattere per compierlo.

— Sedete, signora — disse Giacomo, offrendo una sedia.

Giovanna sedette; egli si tenne in piedi davanti al caminetto.

— Signor Labatière, — disse ella, — vengo a domandarvi francamente, lealmente di dimenticare la triste scena che ha avuto luogo fra noi qualche giorno fa..... Vengo a domandarvi di non dare le vostre dimissioni di membro del Consiglio d'amministrazione dei *Grands Magasins*.

Giacomo sussultò di sorpresa..... non credeva a ciò..... tuttavia, colla medesima freddezza cortese, egli rispose:

— Signora, per quanto mi senta commosso e lo sia grato dell'offerta cortese, è inutile nascondervi che ho presa la risoluzione di darlo, quelle dimissioni, e che la mia risoluzione è irrevocabile.

Un sospiro sollevò il petto della signora Chaumel; a bassa voce ella replicò:

— Vi avrei creduto più generoso, più pietoso.....

— La mia decisione non ha nulla a fare con la pietà, ve lo assicuro, signora — disse Giacomo, mutando tono. — Non mi sono ingannato sull'impulso che v'ha fatto pronunciare, l'altro giorno, parole di cui, ne sono certo, vi siete rammaricata..... le avevo già quasi dimenticate..... ora le sono totalmente..... ma ho un disgraziato carattere..... non ritorno mai su una risoluzione proclamata tanto chiaramente quanto quella..... dovesse pure, la mia ostinazione, costarmi cara.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenteria, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori* **ROUX e VIARENGO** - *Torino.*